



Il confidente della Madonna  
**RIGHETTO CIONCHI**  
 servo di Dio

AUDIO e VIDEO CASSETTA

Santuario Santa Maria Maggiore  
 Madonna Grande  
 Treviso

In questo celebre Santuario, Righetto, divenuto poi fratello Federico nella Congregazione religiosa dei Padri Somaschi, rimase per 40 anni fino alla morte, svolgendo con fedeltà ammirabile il servizio di sacrestano.

Modello di genuina umiltà, di serenità e di gioia che sapeva diffondere in tutti.

Questa serenità scaturiva dal messaggio che la Madonna gli aveva lasciato quando lui era ancora bambino di 5 anni: "Righetto sii buono!".

Un'importante alternativa:

**prevenire**

IL QUINDICINALE  
 DEGLI ADOLESCENTI

**PRIMAVERA**  
 mondo giovane

Vivace e ricca di novità,  
 offre la carica positiva  
 per amare  
 la vita.

**Desidera conoscerla?**

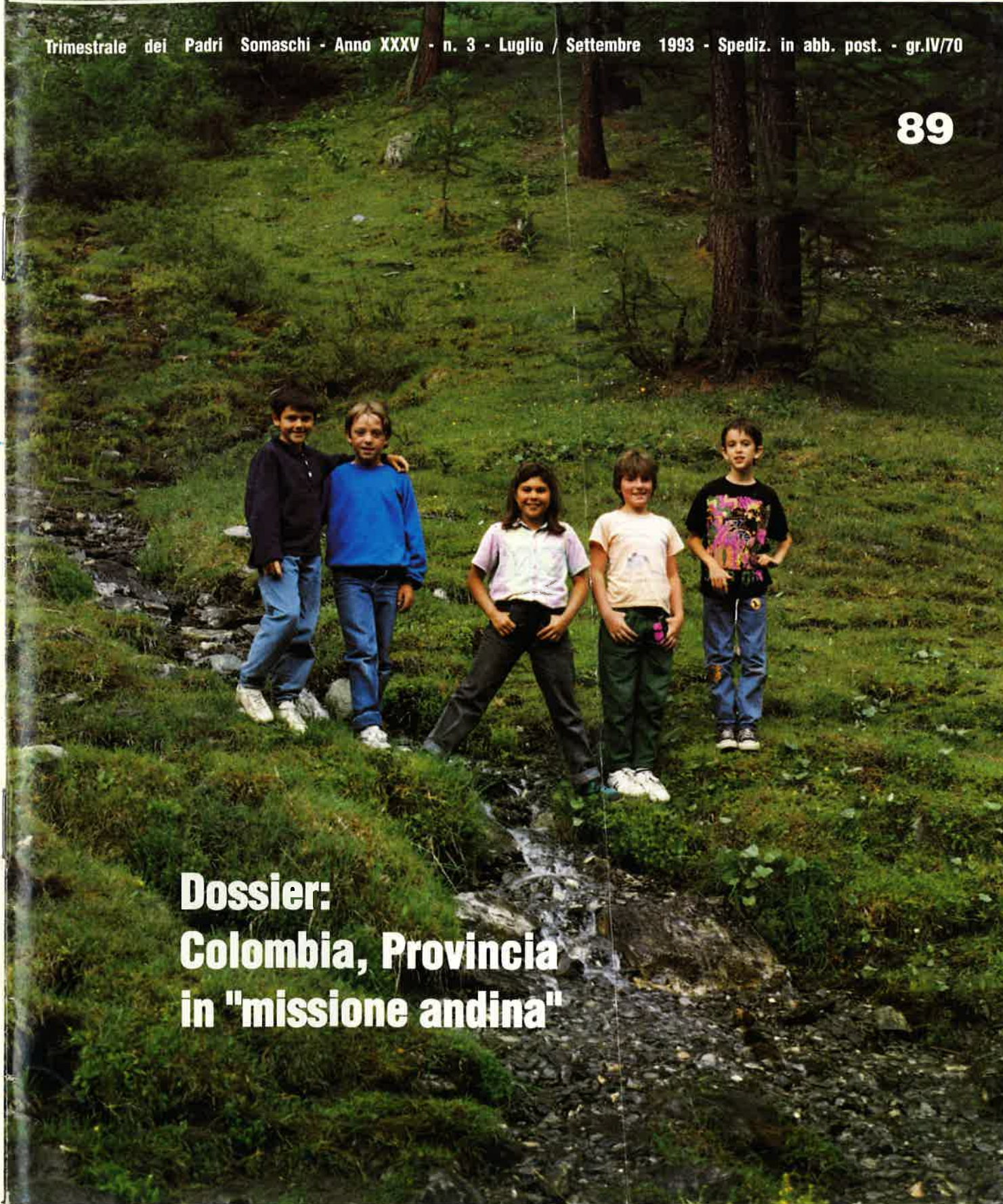
CHIEDA COPIA SAGGIO SENZA IMPEGNO A:  
 Rivista PRIMAVERA mondo giovane  
 Cas. Post. 123 - 20092 Cinisello Balsamo MI  
 Tel. 02/61.88.229 - Fax 61.28.337

Nome Cognome.....  
 Via..... n..... CAP.....  
 Località..... Prov.....

# VITA SOMASCA

Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XXXV - n. 3 - Luglio / Settembre 1993 - Spediz. in abb. post. - gr.IV/70

89



**Dossier:**  
**Colombia, Provincia**  
**in "missione andina"**



## PRIMAPAGINA

1 La pace e il terrore

## VITA ECCLESIALE

2 La testimonianza dei missionari: una provocazione per tutti i cristiani (messaggio pontificio per la giornata missionaria 1993)

4 Il Vangelo, materia prima dei missionari (Michele Brambilla e Piero Gheddo)

7 Denver: World Youth Day 1993 (Franco Cecchini)

9 Houston, festa dell'Assunta (Italo Dell'Oro)

## DOSSIER

10 Colombia, Provincia in "missione andina"

11 Cosa è una Provincia?

12 Perché andina?

13 Così ho vissuto il Capitolo generale '93 (Armando Noguez)

14 Il Capitolo della nuova Provincia

15 Gli altri Capitoli provinciali del '93

## LA NOSTRA STORIA

16 Marco Contarini, l'amico biografo del carissimo Girolamo (Secondo Brunelli)

## VITA SOCIALE

19 Bambini e ragazzi al sud (Gianfranco Solinas)

21 Bello, vescovo della gente (Pasquale De Ruvo)

22 Con la droga non si vince in contropiede (Teresa Marzocchi Bignami)

## VARIE

25 Dare una mano (resoconto progetti nn. 8-12)

26 Spazio-ragazzi (a cura di Andrea Marongiu)

28 Brevissime

32 I nostri defunti

3 di copertina Recensioni

Fotografie: Archivio fotografico Vita somasca - G. Canti - F. Cecchini - V. Fenoglio - G. Germanetto - A. Introzzi - A. Mari - R. Romero - M. Ronchetti - F. Sangiano.

In copertina: ... In pascoli di erbe fresche mi conduci (foto di G. Ghu)

## VITA SOMASCA n. 89

Anno XXXV - n. 3  
Luglio - Settembre 1993

Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:  
Giovanni Gigliozzi

Redazione:  
Piazza Tempio di Diana, 14  
00153 ROMA

Amministrazione:  
Via S. Girolamo Emiliani, 26  
16035 RAPALLO

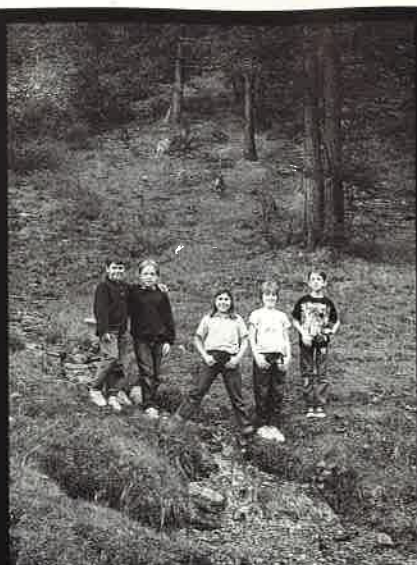
c.c.p. 503169 intestato a:  
AMMINISTRAZIONE  
VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma  
n. 6768 del 8-4-88

Grafica:  
Tere Tibaldi

Stampa:  
Tipolitografia Emiliani - Rapallo  
Tel. e Fax: 0185/58.272

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.



# LA PACE E IL TERRORE

# N

on è solo una moda quella di prendere a prestito espressioni della Scrittura per marcare fatti (in genere tristi) dei nostri giorni. Il cristiano, se in confidenza di preghiera con i salmi, sa di dover farsi luce con le parole ispirate da Dio per percorrere decentemente le strade della storia. E poi, di solito, c'è maggior acutezza di intuizione, anche per l'oggi, in poche frasi di un uomo di Dio dell'antico Testamento che in lunghi editoriali di giornali che dettano l'opinione del giorno.

Dice il profeta: "Perché ci hai colpiti, Signore? Aspettavamo la pace ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza ed ecco il terrore" (Geremia 14,19).

Era a portata di mano la democrazia e la cooperazione in tutto l'est dell'Europa dopo la disfatta del comunismo, ed ecco, da oltre due anni, la guerra nell'ex Jugoslavia. Lì la convivenza e l'entusiasmo per la costruzione di un futuro dignitoso sono stati travolti dalla prepotenza della etnia - il nuovo idolo di fronte a cui capitola la civiltà della solidarietà - e dalla deliberata immobilità dei popoli e dei governi della comunità internazionale, malamente rappresentata dalle poche forze dell'ONU, incapaci in varie occasioni di far giungere gli indispensabili aiuti umanitari a tante persone tenute in ostaggio da bombardamenti incessanti. Non è certo bastato qualche ricovero pubblicizzato di bambini in ospedali d'Italia e di altri paesi europei per rimediare la vergogna di tante scene filmate di innocenti - bambini, vecchi, donne e non solo - abbandonati a se stessi da troppi e per troppo tempo.

Era partita con le migliori intenzioni di "restituire la speranza" la missione dell'ONU in Somalia, affamata e dilaniata da una paurosa guerra interna. Ed ecco poi il gioco perverso di azioni e reazioni violente che hanno snaturato in buona misura il senso della presenza pacificatrice delle Nazioni Unite. Le iniziali prospettive di disarmare le parti in conflitto, per offrire a tutti - bambini anzitutto - condizioni di sopravvivenza, si sono smarrite dietro imboscate e rappresaglie di puro stampo di guerra, con l'aria di durare a lungo.

Si è avviata in Italia una fase importante di rinnovamento della vita politica, con premesse di maggior onestà e efficienza, ed ecco le bombe di Firenze, Milano e Roma (nella foto: il Papa davanti alla basilica romana di san Giorgio al Velabro, "attentata" il 28.7.93): sono venute a ricordarci che, per ostacolare tali progetti, né persone né tesori d'arte e di fede possono essere risparmiate dai criminali di turno.

Ma il profeta che vede i segni del terrore invoca con fede: "Ricordati, Signore. In te abbiamo fiducia". Le promettenti intese di conciliazione tra Palestinesi e Israeliani, con le quali, contro la legge della storia, vogliono la pace "le persone della generazione che ha condotto a lungo la guerra", sono lì a confermare che, ispirati da Dio, gli uomini sanno appendere a volte il mitra al ramoscello d'olivo.





# LA TESTIMONIANZA DEI MISSIONARI: UNA PROVOCAZIONE PER TUTTI I CRISTIANI

*Il richiamo alla sua enciclica missionaria dell'inizio '91, il ricordo del 150° anniversario della fondazione della pontificia Opera della santa infanzia, il riconoscimento della testimonianza, non di rado eroica, dei missionari: ecco alcuni punti del messaggio di Giovanni Paolo II per la giornata missionaria mondiale dell'ottobre 1993.*



**C**arissimi fratelli e sorelle!  
 "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10).  
 Con queste parole Gesù esprime il senso e lo scopo della sua missione nel mondo. La Chiesa, durante la sua storia bimillenaria, si è sempre fatta carico di questo messaggio ed ha irradiato nel mondo la cultura della vita. Guidata da Cristo e sostenuta dallo Spirito, anche oggi essa non cessa di an-

nunziare il Vangelo della vita.

E' annuncio di salvezza che si identifica con il Regno di Dio ed è annuncio rivolto a tutti i credenti. Come ho avuto modo di sottolineare nell'enciclica *Redemptoris missio*, il Vangelo "non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzitutto una persona, che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine di Dio invisibile"



(n.18). Colui, infatti, che ha detto: "Io sono la vita" (Gv 14, 6), può soddisfare pienamente il bisogno insaziabile di vita del cuore umano, e in virtù del battesimo, innestare l'esistenza umana in quella stessa di Dio.

## Educare i giovani al Vangelo della vita

Educare al *Vangelo della vita*: ecco il grande compito della famiglia e della stessa comunità cristiana nei confronti dei giovani a partire dalla prima infanzia. Questa fondamentale intuizione ispirò il Vescovo di Nancy, Mons. Charles Forbin-Janson a fondare nel 1843 l'Opera della santa infanzia, istituzione che celebra quest'anno il suo 150° anniversario. Il servizio ecclesiale che quest'Opera, insignita poi del titolo di Pontificia, svolge in tutti i continenti, si rivela sempre più prezioso e provvidenziale. Esso contribuisce a dare rinnovato impulso all'azione missionaria dei bambini in favore dei loro coetanei. Sostiene il diritto dei fanciulli a crescere nella loro dignità di uomini e di credenti, aiutandoli soprattutto

a realizzare il loro desiderio di conoscere, amare e servire Dio.

## Sostegno spirituale e solidarietà concreta

In questa singolare occasione vorrei ancora una volta esprimere di vivo cuore la gratitudine di tutta la Chiesa verso i missionari e le missionarie, sia religiosi che laici. Essi operano con impegno e slancio, talora anche a costo della vita, sul fronte della evangelizzazione e del servizio all'uomo.

La loro testimonianza, non di rado eroica, manifesta profonda fedeltà a Cristo e al suo Vangelo; costituisce esempio, simbolo e salutare provocazione per i cristiani; è invito a tutti perché si dia, mediante la fede vissuta, senso pieno all'esistenza.

I Missionari dedicano ogni loro energia fisica e spirituale affinché si diffonda il vangelo della speranza. Attraverso di essi Cristo, Redentore dell'uomo, ripete agli uomini: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". E' giusto, allora, che in questa Giornata missionaria mondiale, i cattolici si stringano loro attorno e manifestino, con concreta solidarietà, la loro simpatia e collaborazione. Gravi e urgenti sono le necessità connesse con l'evangelizzazione e la promozione umana. Io stesso ho potuto rendermene conto durante i viaggi missionari effettuati nei vari continenti. C'è bisogno di sostegno spirituale e di solidarietà concreta, fatta anche di aiuti materiali. Si aprano il cuore e la mano dei credenti, soprattutto di coloro che dispongono di maggiori possibilità economiche, per contribuire generosamente all'incremento di quel "Fondo di solidarietà", mediante il quale l'Opera della propagazione della fede cerca di venire incontro alle necessità dei missionari.

Possano le comunità cristiane gareggiare in generosità imitando l'esempio dei primi cristiani, i quali erano "un cuor solo ed un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era loro comune" (At 4,32). Donando con amore, essi sperimentavano come ci sia "più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).





# IL VANGELO, MATERIA PRIMA DEI MISSIONARI

*Cos'hanno di speciale e cosa propongono questi missionari, elogiati dal Papa? Lo spiega un bel libro - editore Bompiani - del giornalista Michele Brambilla e del collega Piero Gheddo, missionario del Pime.*

**C**ome annunciarlo il Vangelo? Come convincere popoli lontanissimi per cultura e tradizioni che la Verità è davvero contenuta in quei quattro minuscoli libretti in cui si parla di un Dio sconfitto, umiliato, respinto dalla Chiesa del suo tempo, e addirittura ucciso con la pena riservata agli infami?

## Chi può confutare una vita?

Per padre Gheddo l'approccio, la "tattica" se vogliamo usare una brutta parola, è universale. L'evangelizzazione è, in fondo, la stessa dappertutto.

"Quello che convince i non credenti o i non praticanti", sostiene, "non sono i ragionamenti o le dimostrazioni filosofiche e teologiche, ma l'esempio di una vita cristiana. La gente crede a quello che dici se vede che anche tu, con la tua vita, dimostri di crederci davvero".

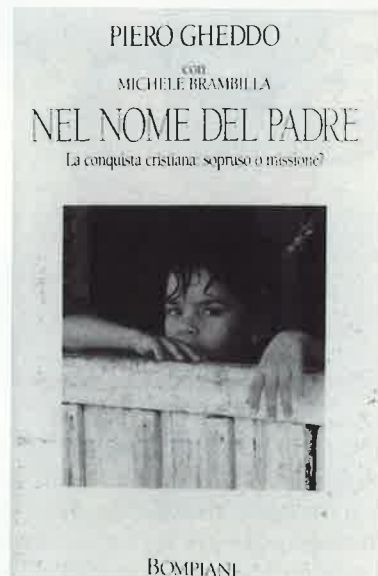
Non sarà inutile, a questo proposito, andare a ripescare il primo discorso che il neoletto papa Giovanni Paolo II fece al clero di Roma: "Se talvolta può sembrare che non siamo necessari, vuol dire che dobbiamo cominciare a dare una testimonianza più chiara". Concetti che lo stesso Papa ha poi ribadito in quella *Redemptoris Missio* a cui spesso dobbiamo attingere: "L'uomo contemporaneo crede più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita che alle teorie".

Tutto questo non significa certo che la dottrina e la teologia siano inutili. Sono anzi indispensabili: ma più per confermare nella fede chi già crede. Diversa è la strada per avvicinare i cosiddetti lontani: passa inevitabilmente attraverso la testimonianza di vita. Ha detto Evagrio Pontico, lo scrittore asceta cristiano del IV secolo che

si ritirò nel deserto egiziano di Nitria a condurre vita monastica: "A una teoria si può rispondere con un'altra teoria. Ma chi mai potrà confutare una vita?"

"Quand'ero in Giappone, un paese in cui i cristiani sono un'esigua minoranza", racconta Gheddo, "andai a trovare padre Nazzareno Rocchi, che stava lì in missione da quarant'anni. Era a Enzai, una piccola cittadina a 60 chilometri da Tokyo, con 40mila abitanti di cui solo cento cattolici.

Mi raccontò questo fatto che ritengo significativo. Un professore universitario che aveva letto il Vangelo (molti giapponesi lo leggono) gli aveva chiesto se poteva andare a trovarlo per discutere sul cristianesimo, e per chiarirsi i dubbi. Padre Rocchi accettò e il professore cominciò a frequentare con assiduità, una o due volte la settimana, la casa del missionario. Per oltre un



anno i due parlarono del Vangelo, della Chiesa, dei più svariati temi religiosi. Il professore chiedeva, e il prete chiariva.

Dopo tanti colloqui, padre Rocchi si convinse che il professore giapponese era pronto alla conversione, e gli chiese se intendeva chiedere il battesimo ed entrare nella Chiesa cattolica. Il professore rispose di no, e il rifiuto meravigliò un po' il missionario, che tanto zelo aveva messo nel cercare di convincere il suo interlocutore.

Dopo una decina di mesi, quando padre Rocchi si era ormai dimenticato di lui, il professore andò a trovarlo e gli disse: "Padre, mi hai convinto. Sono pronto a ricevere il battesimo e ho preparato anche mia moglie e i miei tre figli". Padre Rocchi si stupì. Che cos'era cambiato in quei dieci mesi? Lo spiegò lo stesso professore, che disse a padre Rocchi: "Ho voluto vedere come vivi. Sapevo che ogni mattina, alle sette, celebri la Messa. Io a quell'ora passo vicino alla chiesa per andare a prendere il treno per Tokyo. Così ogni mattina, senza farmi vedere, ho guardato attraverso le finestre della tua cappella e ho visto che eri sempre lì, con molta devozione, a celebrare la Messa, anche se non c'era nessuno: eri quasi sempre da solo. Poi mi sono informato su altri aspetti della tua vita. Ho capito che ci credi davvero. E allora mi son detto:



se ci crede lui, devo crederci anch'io. Intellettualmente il Vangelo mi aveva già convinto, ma avevo bisogno di vedere se tu lo vivi davvero".

Questo racconto, ovviamente, non vale solo per il Giappone. La prima testimonianza della nostra fede è sempre quella della vita" (*Nel nome del Padre*, pp. 41-43).

## I Santi ci provocano

"Il Papa", continua Gheddo, "nella *Redemptoris Missio* dice che 'il vero missionario è il santo' e aggiunge: 'La rinnovata spinta verso la missione esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo ardore di santità fra i missionari e in tutta la comunità cristiana'.

Perché il Papa insiste a lungo su questo concetto? Perché la missione non è insegnamento, non è trasmettere un dogma o un codice morale, non è proselitismo per conquistare tanti seguaci, ma è comunicazione di una vita: la vita di Dio in chi crede. Ora, la vita si comunica con l'esempio, non con i discorsi; con la testimonianza di carità, di umiltà, di perdono, di accoglienza, non con i ragionamenti teologici o filosofici.

Ho avuto la fortuna di conoscere da vicino alcuni 'santi' del nostro tempo: madre Teresa, Giorgio La Pira, Marcello Candia, e poi vari missionari, miei confratelli o di altri istituti. Voglio dire questo: quando il Signore ti fa la grazia di conoscere un 'santo' in modo abbastanza intimo, tu capisci la differenza che passa tra il Vangelo predicato (come facciamo noi preti nelle omelie domenicali e nella catechesi) e il Vangelo vissuto: il primo normalmente ti lascia freddo, il secondo ti scuote, ti scalda, ti interroga, ti provoca".

La santità è un concetto difficile, ostico per l'uomo comune, che immagina i santi come statue nelle nicchie delle chiese: impeccabili, uomini di altri tempi, già predestinati fin dalla nascita a una vita diversa dalla nostra. Ci sembrano troppo lontani, impossibili da emulare.

"E' vero", riprende Gheddo, "C'è un





certo modo di narrare la vita dei santi che fa parte di un passato morto e sepolto. Vengono presentati come figure ieratiche, impeccabili appunto, completamente diversi dalla gente comune. La realtà è tutta diversa: santità non significa impeccabilità, ma tensione verso Dio, desiderio bruciante di vivere la vita di Dio, e quindi orientamento della vita verso l'amore a Dio e al prossimo. I santi sono uomini come noi, con in più questa passione per il Signore. Ho scritto nella biografia di Marcello Candia (*Marcello dei lebbrosi*, De Agostini, Novara, 1990; Candia è l'industriale milanese che vendette le sue aziende e si trasferì in Amazzonia, dove costruì un ospedale e visse là per diciotto anni fino alla morte, n. d.a.) un capitolo intitolato 'Santo nonostante se stesso'. Parlo a lungo dei suoi difetti e peccati, e dei suoi limiti umani.

Però Marcello Candia, nonostante quei suoi limiti umani, era veramente un uomo che viveva per la sua missione di carità. Ha speso la vita in modo eroico per i poveri. A me, sacerdote e missionario, ha dato esempi che non potrò mai dimenticare. Insomma, mi ha evangelizzato. La sua vita era un Vangelo vissuto giorno per giorno, nel sacrificio ma anche nella gioia. Ecco un'altra caratteristica del missionario che vive con passione la fede e la missione: essere gioioso, sereno, realizzato, ottimista nonostante



le sofferenze che incontra.

Perché il missionario annuncia con la vita la gioia? Il motivo è profondo: perché 'protagonista della missione è lo Spirito Santo', dice il Papa sempre nella *Redemptoris Missio*. Perché noi ci fidiamo di Dio, dello Spirito di Dio, sia per quanto riguarda la storia dell'umanità, della Chiesa, della missione, sia per quanto riguarda la nostra piccola esistenza personale. In fondo, io sono un piccolo uomo che capisce poco della vita e della storia, ho una visione limitata e annebbiata, sono spesso preso dall'angoscia, dalla paura. Ma se mi fido di Dio, tutta la vita cambia, diventa luminosa e gioiosa" (*Nel nome del Padre*, pp. 43-46).



## DENVER: WORLD YOUTH DAY 1993

*Scolpire il Vangelo nel cuore del mondo: è la consegna di Giovanni Paolo II ai ragazzi e ragazze incontrati a Denver per l'ottava giornata mondiale della gioventù. La sfida proposta loro è quella di rendere concreto ed efficace il "sì" della Chiesa alla vita.*

*Nelle Filippine, all'inizio del '95, il prossimo appuntamento mondiale.*

di FRANCO CECCHINI

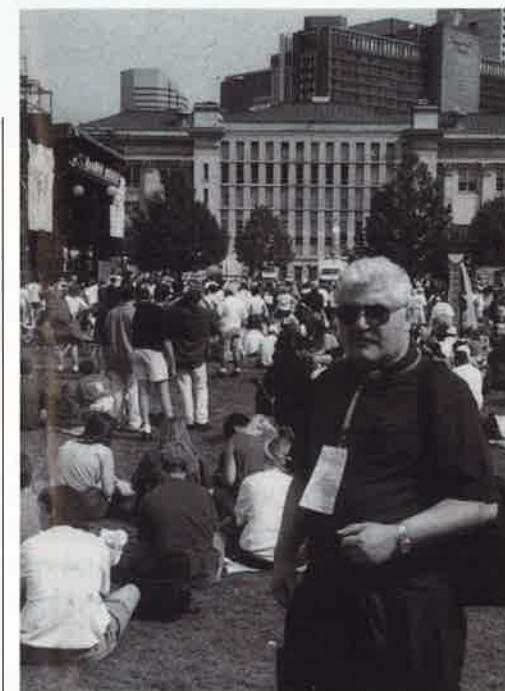
**C**redo che la panoramica dell'immensa gioventù presente nel vastissimo "Cherry Creek State Park" fu la causa della grande commozione che attanagliò il cuore del Papa, facendogli uscire lacrime che cercava di asciugare con il dito indice.

Naturalmente la visione di ciò sul grande schermo fu la causa di uno scrosciante applauso dell'oltre mezzo milione di giovani presenti al suo arrivo per il grande incontro di preghiera, nella serata di sabato 14 agosto 1993.

### Cristo ha bisogno di voi

Gioia, commozione, amore e fede credo fossero i principali sentimenti in quasi tutti i presenti.

I messaggi ai giovani partecipanti venivano annunciati ai vari gruppi linguistici dai loro vescovi. Per i giovani di lingua italiana preziosi furono gli interventi dei cardinali Saldarini di Torino, Martini di Milano e Ruini di Roma. Però gli occhi e gli orecchi di tutti erano rivolti alla persona del santo Padre che naturalmente si mantenne fedele al tema dell'incontro: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Inoltre nel suo discorso durante la Messa nel giorno della festa dell'Assunzione, il Papa presentò Maria come l'opera meglio riuscita di Dio e come segno, con la sua salita al cielo, della vita



che non avrà mai fine.

Già avevo partecipato in Colombia ad una santa Messa papale con una partecipazione di popolo molto più numerosa che a Denver, ma qui fu qualcosa di diverso e di molto più speciale.

Prima di tutto la maggior parte degli oltre 500.000 presenti erano giovani, la Chiesa dell'oggi e del domani. Secondo: si potevano ascoltare lingue di ogni parte del mondo. Chi era appena a conoscenza di alcune lingue aveva la sensazione di essere





## I GIOVANI

□ “Impegnarsi per la nuova evangelizzazione significa che siamo convinti di avere qualcosa di prezioso da offrire alla famiglia umana all’alba del nuovo millennio”.

□ “Gesù Cristo è veramente il pastore del mondo. I nostri cuori devono essere aperti alle sue parole. Per questo siamo venuti a questo Incontro Mondiale della Gioventù... nessuno qui stasera è uno straniero. Siamo tutti una sola cosa in Cristo”.

□ “Giovani pellegrini, Cristo ha bisogno di voi per illuminare il mondo e per mostrare il sentiero della vita”.

□ “Il mondo all’approssimarsi di un nuovo millennio, a cui tutta la Chiesa sta preparandosi, è come un campo pronto per essere mietuto. Cristo ha bisogno di operai pronti a lavorare nella sua vigna. Giovani cattolici del mondo, non deludetelo. Nelle vostre mani portate la croce di Cristo. Sulle vostre labbra le parole di vita. Nei vostri cuori le grazia salvifica del Signore”.

presente ad una nuova Pentecoste, perché riusciva a comprendere la maggior parte dei presenti. Terzo: credo che tutti esperimentarono come me concretamente il fatto dell’unità della Chiesa cattolica; tante lingue, tante razze, tante culture, ma una sola fede. Quarto: tutti i giovani erano in cerca di nuove amicizie, si scambiavano oggetti ed indirizzi con una grande gioia nel cuore. Tutti parlavano la lingua conosciuta da tutti: quella dell’amore. L’aver avuto tra noi a Denver la presenza del Papa per ben 4 giorni, è stata una gran grazia del Signore. La presenza del Papa per tanti giovani ha veramente qualcosa di carismatico che non si può spiegare umanamente. Le

ovazioni verso il santo Padre nelle varie lingue erano boati di gioia: “Juan Pablo segundo, te quiere todo el mundo!” – “John Paul two, we love you!” erano quelle più proclamate e ascoltate.

### Il Vangelo non va custodito in privato

I giorni passati a Denver con altri 28 membri della mia parrocchia somasca dell’Assumption di Houston (Texas), trascorsero molto veloci. Non furono facili, ma pieni di gioia. Il viaggio, per esempio, fu stressante: 1800 Km all’andata e altrettanti al ritorno, senza mai fermarsi. I mezzi usati furono tre pulmini. Sei del gruppo facemmo da autisti. Le angustie furono tante, però l’esperienza di Denver ricompensò pienamente la parte negativa (se così si può chiamare) del viaggio.

Ora, tornati al normale lavoro nella parrocchia, spero che il mio gruppo presente in Denver superi presto il momento della commozione e entri in quello della realtà, cercando la presenza viva di Cristo nel proprio quotidiano, nella scuola, nel lavoro, nella comunità. “Il Vangelo – ci ha detto il Papa – non deve essere tenuto nascosto per paura o indifferenza, Non è stato concepito per essere custodito in privato”.



## Houston, festa dell’Assunta

La presenza di Giovanni Paolo II negli USA in occasione del World Youth Day ha fatto un po’ di concorrenza alla nostra festa parrocchiale del 15 agosto. Però noi, non solo siamo riusciti a mandare un gruppetto di giovani con p. Franco Cecchini a Denver, ma siamo riusciti anche ad avere con noi p. Bruno Luppi, nostro superiore generale.

La festa della “chiesa dell’Assunta” di Houston (Texas) è cominciata la domenica precedente con il Bazaar, una specie di mercatino con cibi e prodotti vari, e con una lotteria. Il Bazaar, la cui organizzazione comincia nell’ottobre precedente, ha il duplice scopo di riunire nel lavoro comune i membri della comunità parrocchiale, e anche di raccogliere fondi per la parrocchia stessa. L’idea di lavorare assieme non è certamente nuova, anzi. Tuttavia essa sta assumendo un’importanza crescente all’interno della nostra parrocchia, data la sua composizione multietnica e multilinguistica. Inizialmente, dal 1914, formata da immigrati siciliani, la parrocchia si è pian piano arricchita, dalla seconda guerra mondiale in poi, di immigrati di origine centroest europea (tedeschi, polacchi e cecoslovacchi) e di qualche irlandese. Più recentemente, Houston, come il resto del Texas e degli stati del sud ovest degli USA, è soggetto a una fortissima immigrazione dall’America latina, specialmente dal Messico e nazioni del Centroamerica. Anche se i dati sono variabili, la parrocchia è ora per il 40% formata da popolazione di lingua spagnola. Ci sono anche alcuni neri e alcuni vietnamiti.

La parrocchia dell’Assunta si esprime quindi in questa situazione sociale. Ovviamente ciò richiede attenzioni pastorali particolari, che rispettino e, nello stesso tempo, aiutino a superare le differenze, così che la comunità sia una, radunata da un solo Signore.

Sabato 14 agosto abbiamo perciò celebrato la solennità mariana e parrocchiale con una processione che si svolge attorno al grande parcheggio della chiesa. Una celebrazione eucaristica bilingue (inglese e spagnolo) ha riunito molti parrocchiani, compresi alcuni

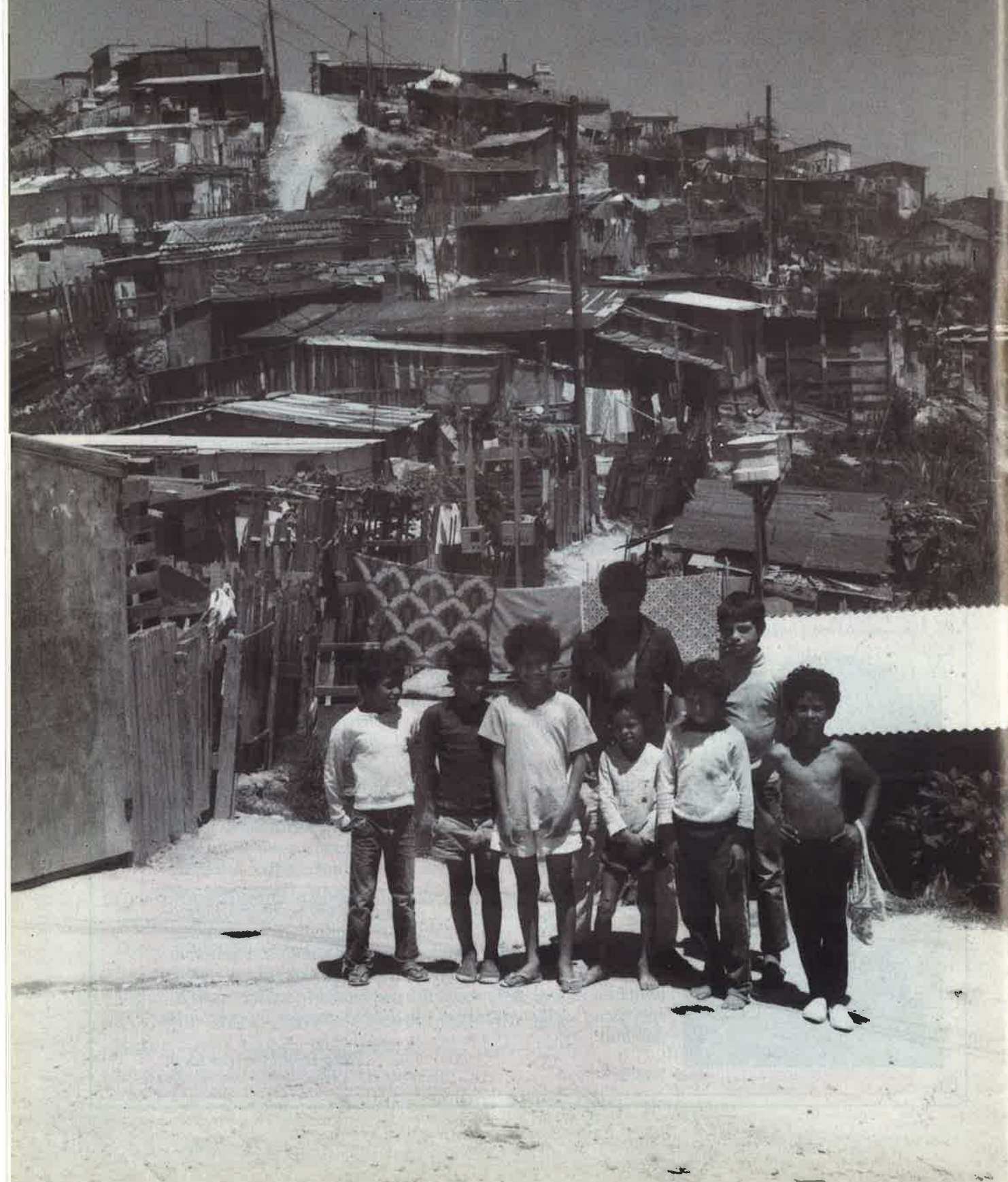
malati che non possono venire regolarmente in chiesa, in un momento di gioia nel Signore, con canti in inglese e spagnolo, naturalmente, ma anche in polacco e latino. Insomma, come i nostri giovani che si trovavano a Denver, una specie di nuova Pentecoste. Poi, la presenza di p. Luppi ci ha arricchito di quel senso di universalità ecclesiale che già si respira nella nostra parrocchia. Infine ci siamo ritrovati tutti nella palestra, dove una lunga tavolata dava la possibilità di assaggiare cibi di diversa origine, da quelli di provenienza siciliana, a quelli messicani. Altri canti, danze e giochi hanno contribuito alla condivisiome gioiosa della festa. Il giorno successivo, domenica 15 agosto, mentre il santo Padre celebrava l’eucaristia per mezzo milione di giovani, il nostro rev.mo p. Bruno Luppi, spezzava il pane con il crescente gruppo di provenienza latinoamericana della parrocchia dell’Assunta. La generale povertà e la presenza di molti bambini in questo gruppo etnico, uniti alla varietà della comunità parrocchiale, ci ricordano la specificità della vocazione somasca a servire i poveri e i bambini.

Italo Dell’Oro, parroco





## Colombia, Provincia in "missione andina"



## CHE COS'È UNA PROVINCIA?

*Quando sorge e quali vantaggi porta ciò che, nel linguaggio di una famiglia religiosa, si chiama "Provincia"?*

*Lo spieghiamo seguendo la nascita della provincia di Colombia, anzi, "Provincia andina".*

**C**on votazione unanime il Commissariato della Colombia viene costituito come Provincia. Le si dà il nome di "Provincia andina" e le si assegna il territorio dei "paesi di Simon Bolivar".

### Grazia di Dio

"La richiesta viene letta in forma distesa e solenne da p. Angelo Bertoletti, un somasco fraterno e buono.

Tanto nel momento di ascoltare la domanda quanto nel momento di votare, i capitolari lasciano trasparire gioia e ringraziamento a Dio. Nel 1987 venne eretta la Provincia di Spagna, nel 1993 la Provincia andina. La Congregazione somasca è in cammino e avanza".

E' grazia di Dio e lavoro di tanti nostri confratelli. Così ha visto "la nascita" della seconda Provincia latinoamericana il cronista, messicano, cui si deve la serie di flash (pagina 13) sul Capitolo generale.

### Struttura adeguata

Per conseguire più facilmente le finalità per le quali la Congregazione somasca è stata suscitata da Dio – dicono le Costituzioni somasche – occorre che vi siano strutture adeguate.

Alcune sono transitorie, quelle che servono a impiantare e a favorire il primo sviluppo della Congregazione somasca in paesi nuovi; altre, come la Provincia, sono stabili, volute perché le comunità possano meglio rispondere alle esigenze dei luoghi in cui operano.

Con un numero sufficientemente alto di



comunità, distribuite in un territorio abbastanza omogeneo, la Provincia ha una sua autonomia organizzativa ed economica. Sviluppa le attività della missione somasca (opere per la gioventù bisognosa, opere per la formazione cristiana dei giovani, parrocchie, chiese non parrocchiali e case di spiritualità), favorisce il sorgere delle vocazioni somasche che sono seguite nelle case di formazione. Normalmente anche l'espansione missionaria della Congregazione avviene su iniziativa della Provincia.

La Provincia è guidata dal Padre provinciale che, seguendo le direttive del Capitolo generale e del Padre generale, sostiene la vita e incrementa lo sviluppo della Provincia stessa. A eleggere il Padre provinciale è il Capitolo, un'assemblea formata da religiosi della Provincia che ogni tre anni esamina e programma le sue iniziative e sceglie, oltre il Padre provinciale, i suoi quattro Consiglieri.





## PERCHE' ANDINA?

*Sul notiziario dei Somaschi di Colombia l'annuncio della nascita della Provincia è stato definito una "buona notizia" e il campo di espansione (i paesi delle Ande) è stato giudicato stimolante*

# S

enza dubbio alcuno la notizia capitolare della nascita della nuova Provincia andina è giunta alla famiglia somasca della Colombia come "ventata di speranza nuova", frutto certamente delle dinamiche umane, ma soprattutto dello Spirito santo.

Ci piace il nome: Provincia andina. Non è riduttivo e ci stimola a una necessaria e feconda apertura verso nuovi orizzonti perché lo spirito di san Girolamo porti beneficio a molti altri ragazzi e giovani latinoamericani.

In un contesto sociale colombiano di violenza, insicurezza e anche di "non speranza" questo è un "buon annuncio", che ci spinge ad essere "segno" efficace della presenza liberatrice di Dio nella storia di oggi. Con la nostra peculiare "maniera di essere" (inseriti nella realtà temporale, ma senza essere del mondo, ci ricorda l'evangelista Giovanni) e fedeli alla chiamata ricevuta un giorno, pensiamo di poter influire realmente nei processi storici in atto e collaborare attivamente a favore di una nuova civiltà.

Il nostro cammino non è il possesso, il potere, l'amore egoista, ma la stessa attitudine radicale di vita di Cristo Signorte, che, essendo povero, casto e obbediente, ha innestato inesorabilmente una dinamica



nuova che avanza fino alla pienezza del Regno del Padre.

Come nuova Provincia andina, ci aspetta questo impegno grande e coinvolgente: costruire il Regno di Dio partendo dalla realtà dei poveri, dei ragazzi e dei giovani latinoamericani.



## COSI' HO VISSUTO IL CAPITOLO GENERALE

Il 133° Capitolo generale della Congregazione dei Padri Somaschi si è svolto a Somasca, culla della Congregazione, dal 15 al 28 febbraio 1993.

Gli ultimi quattro Capitoli generali sono stati celebrati a Somasca. E' una scelta. Andare a Somasca è andare al "luogo di pace" di cui parlava san Girolamo, è "prendere coscienza" che tutti i Somaschi "sono nati lì".

Il Capitolo era composto da 29 membri, dei quali 15 erano delegati di altri confratelli. Decano, con 55 anni di vita religiosa, era p. Felice Beneo, che si mostrò sempre amichevole e aperto. Il più giovane era p. David Kelly, un somasco irlandese trapiantato in Spagna: si distinse per il contegno serio, onesto e sottilmente ironico. Chi arrivò da più lontano fu il responsabile delle opere delle Filippine, p. Valerio Fenoglio, poliglotta e ricco di umorismo.

Un Capitolo esige sforzo. Si lavorò intensamente per due settimane complete. Dalla mattina di lunedì 15 alla sera di domenica 28. L'orario era pieno: due sessioni di 90 minuti al mattino, e due nel pomeriggio, oltre alla celebrazione della Messa e della Liturgia delle ore e ai momenti di vita comune per i pasti e la distensione.

Per la prima volta in un Capitolo generale somasco la liturgia fu espressa in lingue che non erano solo il latino e l'italiano. Questa volta potemmo recitare, cantare e ascoltare la predicazione del Vangelo anche in spagnolo, portoghese e tagalog. Una liturgia plurilingue fu una piccola Pentecoste nel Capitolo. Il carisma evangelizzatore che Dio diede a san Girolamo manifesta così la sua forza missionaria; si sta incarnando in realtà nuove e aprendosi a esperienze e culture inedite.

L'ultimo atto di governo del Padre generale uscente, p. Pierino Moreno, fu un "segno" di valore simbolico e premonitore. Negli ultimi 12 anni si è avviata e consolidata la fondazione somasca delle Filippine, in corrispondenza del duplice mandato del Padre generale. E la Provvidenza ha voluto che l'ultimo suo atto ufficiale fosse l'ammissione alla professione perpetua di due religiosi filippini. Fu un momento intenso!

Durante il capitolo ricordammo i compleanni di tre confratelli; si pregò per loro e si fece festa. I gesti furono semplici, ma di molta carica umana. Questi momenti non trascorsero inavvertiti.

Così, il 24 febbraio, si ricordò p. Pio Bianchini, deceduto un mese prima. Si lessero nell'aula i nove contributi scritti che, da religioso convinto, aveva inviato mesi prima al Capitolo.

Né si può dimenticare la festa in onore del nuovo Padre generale, p. Bruno Luppi. Appena diffusa la notizia, verso le 13 del 25 febbraio, le campane di Somasca suonarono a stormo. Durante il pranzo, "di festa", si alternarono canti italiani e spagnoli. Poi vennero i novizi di Somasca, tra cui sette spagnoli - in testa una bandiera spagnola - con chitarre e fisarmonica e tamburi. Furono abbozzati anche balli folcloristici iberici, a ricordare i 23 anni trascorsi in Spagna dal Padre generale.

Il Capitolo dunque, anche se condizionato da esigenze giuridico-legali, è stato vissuto in un clima fraterno di alto livello cristiano e di gran qualità umana. Esso fu altresì una esperienza di grazia perché permise di toccare ciò che molta gente desidera nella vita pubblica: libertà di espressione, rispetto, tolleranza, attenzione alle minoranze, autorità "di servizio", trasparenza nelle procedure.

Fu una benedizione incontrarsi con fratelli rappresentativi di tutte le istanze della Congregazione. Due settimane di convivenza aiutano molto a conoscersi, cogliere inquietudini e sensibilità, creare vincoli di comunione. La famiglia somasca si è irrobustita.

p. Armando Noguez

**Il Capitolo generale decreta, a norma del diritto comune e proprio, che il Commissariato della Colombia sia canonicamente eretto in Provincia della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Tale Provincia, denominata andina, comprenderà i territori di: Colombia, Venezuela, Ecuador, Perù, Bolivia.**





**Il 1° Capitolo della Provincia andina si è svolto a Bucaramanga (Colombia) dal 5 all'11 luglio 1993. E' stato eletto superiore provinciale p. Angelo Bertoletti (nella foto al centro: a destra). Consiglieri provinciali sono: p. Mario Ronchetti, p. Rafel Gómez, p. Jenaro Espitia, p. Alvise Zago.**



## GLI ALTRI CAPITOLI PROVINCIALI 1993



**Il Capitolo della Provincia di Spagna si è tenuto a La Guardia (Pontevedra) dal 4 al 9 aprile 1993; ha eletto Padre provinciale p. Jesús Vicente Varela Faílde (in piedi 4° da destra) e consiglieri p. Joaquín Rodríguez, p. Angel Luis Airas, p. José Luis Moreno e p. Aldo Costa.**

**Il Capitolo della Provincia ligure piemontese, tenuto a San Mauro Torinese dal 30 aprile al 6 maggio 1993, ha eletto il nuovo governo: p. Aldo Gazzano, superiore provinciale (4° da destra in seconda fila), e consiglieri i padri Oliviero Elastici, Corrado Buzzi, Adriano Serra e Piergiorgio Novelli.**



**P. Giovanni Vitone (prima fila 4° da destra) è stato eletto Padre provinciale della Provincia romana durante il Capitolo svoltosi ad Albano Laziale (Roma) dal 17 al 25 maggio 1993. Consiglieri provinciali sono: p. Roberto Parrozzani, p. Luigi Peccerillo, p. Pasquale De Ruvo e p. Michele Grieco.**



# MARCO CONTARINI, L'AMICO BIOGRAFO DEL CARISSIMO GIROLAMO

*Fu chiamato "Anonimo" per quattro secoli e mezzo, ma di lui si sapeva moltissimo al di fuori del nome.*

*Chiunque legge il suo capolavoro, "Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil uomo venetiano", ha l'impressione di essere messo in comunicazione con il personaggio di cui si descrivono le vicende, e si sente emotivamente coinvolto dalla partecipazione dell'autore che le narra.*

*Scrivendo la vita del Miani, la prima di una lunga serie, egli ha lasciato tracce della sua personalità.*

di Secondo BRUNELLI

**M**arco della famiglia Contarini, detti dello Scigno, nacque nel 1489, cioè tre anni dopo il suo grande amico Girolamo Miani, da Zaccaria, uomo illustre che servì la Serenissima in famose ambascerie.

Dice p. Lorenzo Netto (nel libro "Storia di Girolamo Miani, vagabondo di Dio"): "Rispetto a lui è alquanto (o molto) più giovane, tanto che Girolamo non esita a sottoporlo a un vero e proprio apprendistato, quasi una iniziazione cristiana intensiva mediante la sua testimonianza personale e i suoi colloqui".

### Nato da cristiana e nobile famiglia

Marco ebbe quattro fratelli, Francesco, il maggiore, Pietro e Paolo, fratelli gemelli, e Filippo, il minore, e cinque sorelle.

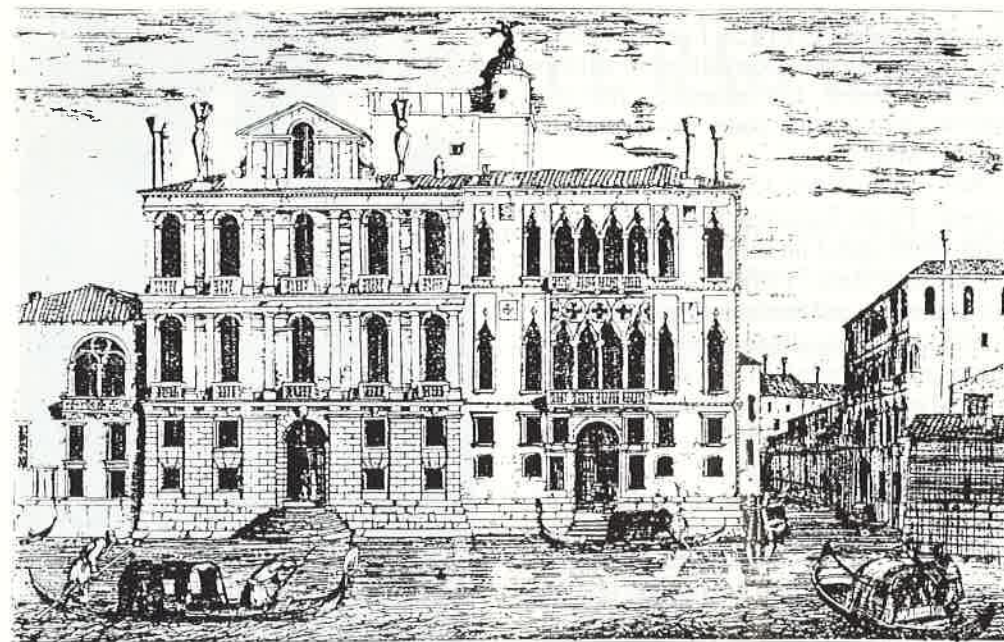
Seguiamo ancora p. Netto nel suo libro: "Si dichiara nato da genitori cristiani (quando cristiano era ancora sinonimo di cattolico). Il suo ceto sociale emerge qua e là, in commenti o allusioni che, a volte, sfuggo-

no alla sua stessa consapevolezza.

L'erudizione ampia che dimostra lo dichiara appartenente ad una famiglia benestante, con possibilità economiche notevoli, per consentire la frequenza ad un lungo curriculum di studi superiori che, per lo più, si poteva avere alle scuole universitarie di Padova.

Il suo fanatismo per il sistema politico veneziano completamente in mano al patriziato – il giudizio di superficialità dato alla gente comune (la chiama volgo sciocco), una mal celata compiacenza nell'identificarsi all'aristocrazia – i suoi molti rapporti con personalità importanti nel ducato e fuori – sono tutti elementi che portano a dichiararlo appartenente alla classe nobile.

Suo padre, Zaccaria, fu fatto prigioniero a Cremona, dove era podestà, con il figlio Pietro, nel maggio del 1509, subito dopo la rotta che l'esercito veneziano subì ad Agnadello. Fu condotto in Francia dove



Palazzo Contarini  
a Venezia  
(stampa)

morirà nel 1513. Marco, appena ventenne, corse immediatamente a Brescia nella speranza di seguire da vicino le sorti dei prigionieri, ma senza alcun esito positivo.

Nel settembre dello stesso anno egli è segnalato tra i nobili accorsi volontariamente alla difesa di Padova, unitamente a Luca e Marco Miani: a questo periodo potrebbe risalire la conoscenza che egli avrà con i componenti la famiglia Miani. D'altra parte la sua casa, pur situata sulla sponda opposta del canal Grande, non distava che 100-150 metri da quella dei Miani: decisamente splendida!

Fin da questo periodo egli appare legato in amicizia con Francesco Corner, fratello di un cardinale, Marco, e che diventerà lui pure cardinale importantissimo nel 1528, mezzo imparentato con la madre di san Girolamo. Nel 1515 risulta essere legatissimo, poi, da profondo affetto a Giovanni Corner, fratello di Francesco, che gli scrive, probabilmente ogni giorno, da Milano e si firma "el cor tuo". Merita sottolineare queste espressioni che si ricollegano tanto a quanto Marco Contarini dirà nella Vita riguardo a Girolamo Miani: "Uomo dal tratto molto fine, godeva di molte amicizie, conquistate dalla sua innata cordialità e benevolenza: era, infatti, allegro, cortese, coraggioso. D'intelligenza a livello dei suoi pari – benché eccellesse nell'amare più che nel ragio-

nare – statura bassa, carnagione scura, era dotato di un fisico robusto e scattante, talora dominato dall'ira". Un vero tesoro d'amico!. In questa fitta corrispondenza non mancano i riferimenti alla feste da ballo, "dove vi era assae belle donne". Dei fratelli Contarini si sposeranno solo Paolo, con la nipote del doge Andrea Gritti, e Filippo, il più giovane, con una dei Da Ca' Pesaro, tutti e due sulla fine del gennaio 1525.

Delle sorelle, quattro si sono accasate con i nomi più prestigiosi dell'aristocrazia veneziana. Questi cognati saranno, se ve ne fosse stato bisogno, un'ottima spalla perché Marco divenga ben presto camerlengo della Repubblica, cioè colui attraverso le cui mani passava il... fiume di ducati dello stato.

### Membro della compagnia degli Immortali

Marco Contarini, fin dal 1507, figura come membro di spicco della Compagnia degli Immortali con il fiore della gioventù nobile ed organizzeranno in varie circostanze feste favolose ottenendo addirittura in prestito... il bucintoro dogale per una regata sul Canal grande, nel maggio 1520.

In una di queste feste, nel salone del Gran Consiglio del Palazzo ducale poté conoscere Girolamo Cavalli (se non lo avesse conosciuto precedentemente), che con



Girolamo Miani, nel 1528, fonderà l'ospedale del Bersaglio. Il Cavalli, poi, abitava proprio di fronte ai Contarini, sulla riva opposta del Canal grande, adiacente alla casa dei Miani.

Nel maggio del 1519, con Giacomo Corner e Pietro Trevisan, Marco Contarini soggiornerà quasi un mese a Roma, ospite del cardinal Marco Corner.

Riporto un particolare significativo di un episodio legato alle feste organizzate dai Compagni Immortali in onore del marchese di Mantova, loro coetaneo, in visita a Venezia il 29 maggio 1520: "...Et sier Marco Contarini camerlengo di Comun, licet (*quantunque*) sia compagno e dà la sua parte (*contributo in soldi per la festa*), tamen (*tuttavia*) ha voluto andar in Pregadi e non fo a la festa, e non volse levar le calze e la divisa come gli altri". Un gran bel-l'esempio per tutti i servitori dello stato (anche dello stato moderno)! In un passaggio di altro documento: "...Sier Marco Contarini, quondam (fu) sier Zacaria el cavalier, camerlengo di Comun, qual si porta eccellentemente con contento e satisfaction di tutti... merita grande laude e commendatione...".

Terminato il mandato di camerlengo di Comun, tenterà la strada di oratore di Venezia presso il re d'Inghilterra: alla pari con Lorenzo Priuli, "homo studente et zovane", futuro doge, che nella successiva votazione la spunterà sul nostro personaggio.

### Fra carriera politica e amicizie ecclesiastiche

Le testimonianze della presenza... politica di Marco Contarini vanno poi diradandosi; la sua carriera sembra segnare il passo, forse intralciata dall'invidia per la sua famiglia, per i successi e lo strapotere di suo fratello Francesco e di Paolo, l'altro fratello, che ha sposato la nipote del doge Andrea Gritti. Di certo il passo falso di Francesco, che si rifiuterà di andare ambasciatore in Inghilterra adducendo pretesti di malferma salute, come aveva già fatto anni prima per non andare ambasciatore in Spagna, condannerà tutti i componenti della potente famiglia ad un prolungato digiuno di ... onori politici.



Il doge, però, causa involontaria di questa specie di risentimento nei confronti dei Contarini, non tralascia occasione per rilanciare la loro immagine: in occasione dei pranzi ufficiali in Palazzo ducale ai quali partecipa il corpo diplomatico accreditato presso la Serenissima, invita ripertutamente Marco. Così nel 1527 e nel 1528, per la festa di san Marco: prima nella basilica, ai primi vesperi, alla Messa del 25 aprile e poi al solenne banchetto. Appare così la vicinanza di Marco al vescovo Ludovico Canossa, oratore del re di Francia a Venezia, che aveva cospirato contro Carlo V imperatore: nelle fasi segrete di questa congiura era entrato in scena Domenico Sauli che, sul finire del 1525, da Milano si rifugerà a Venezia (dell'amicizia tra Domenico Sauli e Marco Contarini e Girolamo Miani ho già accennato nella puntata precedente).

Ludovico Canossa farà da tramite anche per l'amicizia, sempre più stretta col passare degli anni, tra Marco Contarini e Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona, fin dai primi del 1528. Si noti che questi due vescovi, legati per nascita e sede alla città di Verona, organizzeranno, nel 1532, nella città scaligera, l'assistenza degli orfani e chiameranno il Miani che conoscono bene, per giovare della sua esperienza.



## BAMBINI E RAGAZZI AL SUD

*Su questo tema si è svolto il 5/7 febbraio 1993 a Napoli un convegno, che ha visto una partecipazione elevata nel numero (circa 600 persone) e ricca di vivacità e passione civile. Il convegno è stato occasione per conoscere tante iniziative, un retroterra di esperienze assai significative.*

di GIANFRANCO SOLINAS

# A

ccade a volte di partecipare a convegni in cui vengono presentate affascinanti idee, senza che si capisca come e chi le attuerà. Questo rischio è stato sufficientemente evitato nel convegno di Napoli (titolo completo: *Bambini e ragazzi al sud. Oltre il disagio e la strategia della criminalità: i nuovi percorsi di solidarietà, le proposte del volontariato, le risposte delle istituzioni*) organizzato dal MO.V.I. (movimento di volontariato italiano) e dal FORMEZ (Formazione per il Mezzogiorno, agenzia di stato) di Napoli, e a cui hanno dato un prezioso contributo organizzazioni quali Caritas e Azione cattolica ragazzi, e centri di ricerca (CENSIS, LABOS, Paideia, Osservatorio meridionale).

Strategica è stata la scelta fatta dal MO.V.I di preparare il convegno attraverso un serio lavoro a monte, che vedesse coinvolti associazioni e soggetti istituzionali, in primo luogo il Coordinamento per la difesa e l'attuazione della legge 184/83 e l'Associazione italiana giudici per minorenni.

### La rinascita del Mezzogiorno parte dai bambini

All'interno del MO.V.I. sei mesi prima del convegno si è avviato un positivo lavoro di collaborazione tra le diverse realtà regionali, attraverso un'indagine condotta

tra i gruppi di volontariato impegnati sulla frontiera del disagio minorile. E' stato inoltre significativo aver avviato, fin dalla fase preparatoria, un coinvolgimento di funzionari degli assessorati regionali ai servizi sociali, della Campania in primo luogo, e dei Ministeri che hanno competenza in materia minorile (Giustizia, Interni, Pubblica istruzione, Affari sociali), col risultato di cominciare a praticare quel rapporto tra volontariato e realtà istituzionali che risulta ancora così problematico nel nostro paese.

La scelta di far parlare, innanzitutto, le esperienze che tanti gruppi di volontariato vanno facendo nelle città del sud, accogliendo bambini e ragazzi che vivono sulla loro pelle un cumulo di esclusioni, di ingiustizie, di violenze, ha trovato piena centralità nelle giornate di Napoli. Tante e ricche di creatività sono risultate le esperienze di animazione del gioco nei quartieri urbani, di doposcuola, di promozione e diffusione dell'affidamento familiare, di creazione di case-famiglia, di accoglienza di bambini immigrati e nomadi. Attraverso la lettura dei dati dell'indagine, è emerso con chiarezza che, in questi anni, il volontariato nel sud rivela un notevole dinamismo nella sua diffusione e, con il suo impegno solidale, comincia a far esistere quello Stato che, per tanto tempo, è rimasto assente dalla mente, dal cuore, dai comportamenti della gente.



### Al di là dello scontento

Nei lavori dei nove gruppi di studio, densi di dibattito, è stata avvertita la necessità di un coordinamento tra i gruppi di volontariato che renda forte, credibile, incisiva l'interazione con le istituzioni pubbliche, individuando la dimensione regionale come la più adatta per svilupparlo. E' stata sottolineata, allo stesso tempo, l'urgenza di un impegno straordinario nella formazione, tale da favorire una fase più matura di progettualità negli interventi e capace di lanciare stimoli alla società civile e alle istituzioni.

Sono state denunciate la ricorrente latitanza di queste ultime, l'assenza di progettualità e di programmazione nel campo dell'assistenza, il facile ricorso all'istituzionalizzazione, il permanere di una visione assistenzialistica degli interventi, l'assoluta mancanza di coordinamento tra servizi e di politiche al sostegno della famiglia. E' stato denunciato, in particolare, l'abbandono delle famiglie disagiate, che si va accentuando nella presente fase di perdita di occupazione, di assenza di una coraggiosa politica sociale (per alcuni dati: vedi box p. 21). Forte è stato il richiamo

#### CENTRALE DI AFFIDAMENTO

**Molti sono stati al convegno di Napoli gli interventi che hanno toccato il tema della "deistituzionalizzazione".**

**Particolarmente significative sono state le esperienze presentate nella mattinata del 6 febbraio. Da segnalare in particolare - in riferimento ai nostri lettori - quella dei Padri Somaschi di Martina Franca (TA), che hanno trasformato il loro villaggio del fanciullo in una sorta di centrale di affidamento collegata a rete con una decina di famiglie affidatarie che riescono a venire incontro positivamente a 50 minori.**

(Testimoni, n. 4 - 28 febbraio 1993, p. 15)



all'attuazione delle priorità di intervento previste dalla legge 184/83, scarsamente attese, o del tutto disattese, in molte regioni del sud.

Una sollecitazione vigorosa si è espressa nei riguardi degli enti locali, per una maggiore diffusione dell'affidamento, mentre un maggiore impegno e attenzione vengono unanimemente richieste alla magistratura minorile, perché sviluppi una linea di tendenza che punti a privilegiare scelte di prevenzione piuttosto che di repressione, a sviluppare un dialogo continuo col volontariato, con la scuola, con i servizi socio-sanitari.

A Napoli, nel laboratorio vivo del Convegno, si è toccato con mano che la condizione, così complessa e spesso drammatica, di tantissimi bambini e ragazzi nel Mezzogiorno è affidata alla capacità del volontariato di provocare nel quotidiano un crescente coinvolgimento della gente e una feconda interazione con tutti i soggetti che hanno responsabilità in campo minorile

## BELLO, VESCOVO DELLA GENTE

Alcune sue pagine su Maria - donna del pane e del silenzio, donna del primo passo e del terzo giorno - hanno fatto colpo: il libro, l'ultimo composto, che raccoglie quei brani di amore tenero e forte alla Madonna ("Maria donna dei nostri giorni") è entrato negli apprezzamenti di tanti. In vari altri modi il vescovo Antonio Bello, pugliese, originario della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, è andato in profondità nel cuore di chi lo ha conosciuto. Con il nome "alla mano" - don Tonino - con cui si è fatto sempre chiamare, con le iniziative spericolate di accoglienza e solidarietà (locali della curia aperti per emergenze a terzomondiali e famiglie sfrattate), con l'impegno generoso verso la pace, la non violenza e l'obiezione di coscienza (fu presidente italiano di Pax Christi per 8 anni), ha agitato la diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi (Bari), di cui fu pastore dall'estate 1982.

E' morto a 58 anni, il 20 aprile '93: qualche mese prima, a Natale, già minato dal cancro, aveva partecipato alla marcia pacifista, dei 500, a Sarajevo in Bosnia. E il suo coraggio aveva, allora, impressionato; come, da anni, si imponevano la sua simpatia e la sua voglia di stare con tutti e di parlare a tutti, specie ai giovani. Non per compiacere, ma per stimolare e trascinare; tante infatti sono state le iniziative sorte in questi anni in diocesi per gli emarginati.

Nel dialogo e nel contatto era favorito da una facilità di parola e di fantasia, delle quali lasciava traccia negli slogan e nei programmi. "La Chiesa del grembiule" - la quale serve, come Gesù nell'ultima cena - è una delle sue espressioni ad effetto che meno si dimenticano, anche perché trovò applicazione nel suo amore alla povertà e nel suo stile di vita.

Lo ricordo qui anche perché

ordinò sacerdoti, nel 1987 e 88, tre di noi Somaschi, di Molfetta e Terlizzi. Nell'omelia per la mia ordinazione sacerdotale e per quella diaconale del confratello p. Mauro Amato, nella nostra Molfetta, ci disse: "Colui che vi ha chiamati fa anche il tifo per voi e sta sulle gradinate dello stadio per vedervi impegnati a produrre speranza e ad anticipare i primi frutti del Regno".

La sua agonia fu una celebrazione comunitaria: tanti, grandi e piccoli, furono a salutarlo, trovandolo sereno nella sofferenza e con il pensiero ai poveri e ai giovani. In più di 50.000 lo salutammo ai funerali, svoltisi tra il mare e il duomo vecchio. Sulla sua tomba ci va molta gente, non solo della Puglia e del sud.

Pasquale De Ruvo

#### BAMBINI E RAGAZZI AL SUD

**Il Sud è la parte del paese in cui vivono più bambini. Qui si concentra il 46,5% della popolazione tra 0 e 14 anni (4.367.000 su un totale di 9.384.000).**

**Detta quota di popolazione ivi residente è consistente (20,6%) anche in rapporto alle altre fasce di età ed è ancora prevalente rispetto a quella anziana (pari al 12,3%), a differenza di quanto accade nel resto del paese.**

**Il tasso di mortalità al Sud è pari al 9,9‰, contro il 5,5 del Centro-nord. La povertà materiale è più diffusa (19,7% di famiglie povere, rispetto alla media nazionale del 10% circa).**

**I minori ospitati in istituto al sud sono il 54% rispetto al totale di 37.600, nel 1989.**

(Ketty Vaccaro, ricercatrice Censis - dati letti al convegno di Napoli)





# CON LA DROGA NON SI VINCE IN CONTROPIEDE

*Una buona notizia a Ferragosto: sono quasi dimezzati nell'ultimo anno i morti per droga (747) ed è calato lo spaccio degli stupefacenti tradizionali (eroina soprattutto). Ma le comunità di recupero invitano a non abbassare la guardia: aumentano i tossicodipendenti e sono più giovani; il 70% dei morti di AIDS sono tossicodipendenti. Tutti d'accordo su un punto: insistere nella prevenzione. Facciamo il punto su tre anni di leggi, decreti, referendum e di impegno quotidiano per il recupero dei tossicodipendenti (oggi quasi 20.000 nelle comunità terapeutiche).*

**N**el giugno del 1990 venne approvata dal Parlamento la legge 162 per regolare la disciplina delle sostanze stupefacenti. Si era giunti a questa nuova legge perché alcuni consideravano quella precedente del 1975 troppo permissiva e inadeguata a combattere efficacemente il fenomeno della tossicodipendenza, che negli ultimi anni era andato espandendosi.

Si era poi manifestato il grave problema dell'AIDS che in Italia colpiva, ed in parte colpisce ancora, soprattutto i tossicodipendenti. Emerse così la tendenza a scegliere una via più dura, più repressiva, nella certezza che una maggiore severità avrebbe arginato più efficacemente il fenomeno.

## Il dibattito su "modica quantità" e carcerazione

Si accese, da quel momento, un confronto intenso, spesso anche fortemente polemico e quindi poco lucido, fra le forze politiche coinvolgendo anche le forze sociali impegnate direttamente nel settore. Le posizioni espresse a quei tempi erano diverse.

— Da una parte si sosteneva che lo Stato doveva affermare la proibizione dell'uso della droga e la conseguente punizione in caso di contravvenzione al dettato di legge.

— D'altro canto c'era chi non era d'accordo su tale enunciato sostenendo che, pur restando illecito l'uso delle sostanze stupefacenti, l'atteggiamento verso il tossicodipendente non doveva essere di punizione, ma di offerta di diverse opportunità per liberarsi dalla dipendenza.

— C'era infine la posizione estrema di chi voleva la liberalizzazione assoluta dell'uso delle sostanze consentendo a ciascun cittadino di gestire la propria vita e le proprie scelte.

La linea ispiratrice della legge 685/75 era fondata sull'equiparazione tossicodipendente-malato: il tossicodipendente-consumatore era sottratto alla pena e alle alternative trattamentali, libero perciò di scegliere se sottoporsi o meno alla cura, non ravvisandosi nella condizione di tossicodipendenza una intrinseca pericolosità. Con la legge 162/90 si pervenne invece ad un giudizio di pericolosità fondato sulla condizione di tossicodipendenza, basato sulla constatata commissione di reati indotti dallo stato di assuefazione alla sostanza.

Con la 685/75 era permessa la non punibilità del detentore di una "modica quantità" di sostanza stupefacente per uso personale; con la successiva era illecita qualsiasi ipotesi di detenzione anche se questa illecità venne distinta in ambito

## PREVENIRE, NEL PROPRIO SETTORE

Il grande disagio che abbiamo vissuto noi operatori nei centri di accoglienza in questi anni è stato soprattutto il renderci conto che attorno al problema della droga c'era molto clamore dettato, a nostro avviso, soprattutto da interessi di tipo politico. La droga e il tossicodipendente sono realtà che la società non riesce a nascondere tra le sue maglie: così si preferisce mostrare interesse per attirare l'attenzione di molti.

Siamo stati contrari fin da subito alla parte della 162 che prevedeva la punibilità perché ci sembrava che questa non fosse la risposta adeguata alla complessa problematica della tossicodipendenza. Sostenevamo e sosteniamo anche ora che la punizione non è una risposta ma non poniamo come alternativa la libertà di drogarsi perché sono ambedue soluzioni che denotano l'abbandono di chi sta male, la estromissione del diverso dalla società con l'emarginazione in ghetti di drogati o nelle carceri.

Spesso purtroppo siamo stati confusi con chi voleva scavalcare moralità e principi; è un rischio che abbiamo sostenuto nella convinzione che solo la condivisione, il farsi carico, poteva andare oltre queste sterili divisioni ed etichettamenti.

Ci è dispiaciuto che per ricercare la notizia si sia fatta attenzione solo a questa parte della legge del '90, non prendendo in considerazione tanti suoi contenuti di livello quali: la regolamentazione dell'esistente, il desiderio di superamento della logica di improvvisazione per gli interventi nel settore, il grande impegno per la prevenzione con il coinvolgimento delle diverse agenzie educative (scuole, ecc.), la definizione più precisa di ruoli per i servizi pubblici e privati sul territorio, l'individuazione della tipologia di struttura alternativa al carcere.

Ci siamo anche resi accorti che per lavorare bene bisogna lavorare insieme, superare ogni divisione di settore ed interagire con le diverse realtà sociali ed educative del territorio. Per risolvere il problema della tossicodipendenza non esiste un'unica soluzione e non possiamo sperare di proporre a tutti uno stile di vita diverso (magari il nostro) con la speranza che questo sia sufficiente a superare ogni problema.

L'esperienza ci ha anche insegnato che da soli possiamo ben poco; occorre la collaborazione del tossicodipendente, della sua famiglia, del mondo del lavoro, degli ambienti di aggregazione. Alla droga non è sufficiente rispondere con una legge anche se ben fatta; occorre far breccia nel tessuto sociale per rimuovere le cause che la generano. Ecco quindi il grande impegno di cui tutti ci dobbiamo far carico: la prevenzione, la sensibilizzazione.

Non occorre essere operatori del settore, anzi è più produttivo non esserlo e agire bene facendo il proprio lavoro di genitore, di insegnante, di educatore, di lavoratore, di prete, di cittadino. Sembrano frasi retoriche ma in realtà non lo sono per niente.

Si fa prevenzione attivandosi nel proprio settore e nel proprio ruolo per lavorare al meglio nell'intento di non creare situazioni di non ascolto, estromissione, abbandono, e anche proponendosi attivamente, nel caso che queste si manifestassero, per aiutare, sostenere, indirizzare. (Teresa Marzocchi Bignami)

amministrativo (collegato ad una detenzione ed acquisto per uso esclusivamente personale ed a sanzioni pure amministrative) ed in un ambito penale (collegata ad altre condotte illecite, quali spaccio, importazione, ecc. o a detenzione in quantità superiore alla dose media giornaliera).

## L'applicazione della legge

Lo scalpore manifestatosi ai tempi della discussione della legge in Parlamento non si è sopito negli anni successivi. Dalle forze politiche e giudiziarie ed anche da parte di

alcune realtà che questa legge avevano fortemente voluto, sono pervenuti però dei segnali che indicano perlomeno un desiderio di prendere atto dei limiti evidenziati dalla normativa stessa. Ricordiamo alcune tappe importanti.

— Nell'agosto del '91 l'allora ministro di Grazia e Giustizia Martelli aveva varato, subito dopo i suicidi di alcuni giovani consumatori arrestati, un decreto con il quale invitava le autorità giudiziarie ad una maggiore elasticità di valutazione nell'effettuare gli arresti.





– Un rilevante numero di cittadini (721.000) aderì alla raccolta di firme per un referendum abrogativo di quelle parti della 162/90 che prevedevano sanzioni penali nei confronti del consumatore.

– Nel novembre '92 il presidente del Consiglio Amato riconobbe l'impraticabilità della risposta penale alla tossicodipendenza con l'emanazione di un decreto lasciato poi decadere relativamente alle parti inerenti le sanzioni, in vista del referendum che avrebbe trattato tale materia.

– Venne peraltro approvato, nel marzo dello stesso anno, un nuovo decreto che aggiustava il tiro di alcuni contenuti della legge in materia di carcerazione ed AIDS e pena-trattamento. Ciò che è successo con il referendum del 18 aprile '93 è noto. Gli articoli più discussi della legge sono stati abrogati (con il 55,3% di sì) creando probabilmente difficoltà di applicazione di ciò che resta della legge e che aveva un senso se impiantato in un discorso più complessivo. Fortunatamente nel maggio del '93 viene presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare (n. 1262) che ha lo scopo di attuare la 162 adeguandola alle modifiche referendarie ed ai decreti emanati ma non convertiti in legge.

### Gli adempimenti della legge

Alcuni altri dati ci sembra necessario fare presenti per sottolineare la particolare attenzione che ha suscitato la legislazione ultima in materia di droga:

– allo scadere dei tre anni dalla promulgazione della legge del 1990 è celebrata con inusuale puntualità la conferenza nazionale di verifica (quella di Palermo nel giugno '93);

– la legge è stata sottoposta al monitoraggio del Parlamento con scadenza annuale e sono state emesse quasi tutte le circolari applicative (convenzioni, norme per le iscrizioni agli albi, ecc.);

– i nuovi servizi per le tossicodipendenze (SER.T.) sono stati istituiti anche se non sono operanti in tutta Italia e se non sono ancora a regime con il personale.

Il problema più disatteso, anche se uno dei più importanti, è quello meglio proposto dalla 162 e riguarda la tematica della prevenzione. E' su questo campo che bisogna operare superando lo scollamento tra riflessione teorica e prassi operativa anche se ciò fa meno notizia, dà meno soddisfazioni nell'immediato e necessita di collaborazioni vere e solidali tra le varie forze educative sul territorio (T.M.B.) □

## dare una mano

*Vita Somasca ha proposto, a partire dal n. 73 (settembre 1989) dodici obiettivi per "dare una mano", ovvero per offrire solidarietà concreta a persone e gruppi, specialmente di minori, di paesi del "terzo mondo" in cui sono al lavoro i Padri Somaschi.*

*Ringraziamo tutti coloro che hanno risposto alle iniziative indicate e chiunque, in qualsiasi modo, ha compiuto gesti di sensibilità.*

*Resoconti sugli aiuti pervenuti sono state dati precedentemente, nei nn. 76, 80 e 84 di Vita somasca.*

*Qui diamo relazione delle somme pervenute al 31 agosto 1993 direttamente a Vita somasca-Rapallo, per quello che riguarda gli ultimi cinque progetti presentati.*

*Si considerano chiusi i primi sette progetti segnalati.*

### Progetto n. 8: UN CONTRIBUTO PER I RAGAZZI DI STRADA DEL BRASILE (Vita somasca n. 82, p. 24)

Descrizione: sostenere la retta giornaliera (vitto alloggio, scuola e altre spese necessarie), prevedibile in 12.000 lire, di alcuni ragazzi presso la casa somasca di Campinas (stato di San Paolo)

Cifra indicata: nessuna

Cifra raggiunta: 4.750.000 lire

### Progetto n. 9: PROGETTO "UMUWI KA RITO" NELLE FILIPPINE (Vita somasca n. 83, p. 27)

Descrizione: "Umuwi ka rito" (= vieni a casa qui da noi) è un invito rivolto alle migliaia di bambini filippini rimasti senza famiglia, in seguito alle varie calamità, a guardare l'avvenire con speranza; si sta concretizzando in un'opera specifica realizzata dai Padri Somaschi.

Cifra indicata: nessuna

Cifra raggiunta: 3.150.000 lire

### Progetto n. 10: SOSTENERE LA PACE NEL SALVADOR (Vita somasca n. 85, p. 17)

Descrizione: contribuire all'acquisto di attrezzature del posto letto di 100 ragazzi dell'istituto Emiliani di La Ceiba (Salvador), che offre corsi di studio a 1600 alunni e dà ospitalità a 150 ragazzi, in genere figli di emigrati o di persone uccise nei 12 anni di guerra civile del Salvador. E' un modo di sostenere la pace avviata nel Salvador.

Cifra indicata: 5 milioni di lire

Cifra raggiunta: 1.060.000 lire

### Progetto n. 11: STRUTTURA DI EMERGENZA PER MINORI A PRESIDENTE EPITACIO (Vita somasca n. 86, p. 18)

Descrizione: cooperare alla costruzione di una struttura di emergenza per bambini e bambine in Presidente Epitacio (stato di San Paolo - Brasile) da ospitare notte e giorno per brevi periodi; la struttura è destinata anche a consentire attività artigianali e di doposcuola per ragazzi poveri della zona.

Cifra indicata: circa 15 milioni di lire

Cifra raggiunta: 1.155.000 lire

### Progetto n. 12: BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DI P. PIO BIANCHINI (Vita somasca n. 88, p. 39)

Descrizione: sostenere con una borsa di studio - alla memoria di p. Bianchini, benemerito della scuola cattolica in Italia - la formazione di religiosi somaschi in paesi dell'Asia e dell'America latina che assumano l'impegno di educare nelle scuole.

Cifra indicata: nessuna (la borsa verrà chiusa il 24.1.95, secondo anniversario della morte di p. Bianchini)

Cifra raggiunta: 400.000 lire



**AUTUNNO E'... UNA BELLA PASSEGGIATA NEL BOSCO**

L'autunno è un periodo davvero indicato per delle belle passeggiate nel bosco o nella campagna. Hai mai notato di quante sfumature di colori si riveste la natura in questo periodo? Pensa un po' a certe foglie rosse, al giallino dei campi, alle sfumature di verde e marroncino delle montagne... In una passeggiata, poi, si possono realizzare davvero molte idee... Questa volta te ne suggeriamo alcune davvero interessanti!

**Una foto speciale**

Armati di una macchina fotografica, e cerca di immortalare qualche particolare del paesaggio che ti sembra originale: una foglia secca, un campo, una nuvola dalla forma bizzarra, una vite coi grappoli maturi... Una volta sviluppata la foto, scrivici sopra, con un Uni Posca bianco, una frase che ti piace molto e ti sembra adatta all'immagine. Sarà un regalo straordinario per un amico.

**L'erbario**

Raccogli, durante la passeggiata, le foglie più belle che trovi per terra, quelle dai colori più variopinti, o dalle forme più strane. Arrivato a casa, mettile dentro un volume della enciclopedia, in mezzo a due fogli bianchi, e aspetta un po' di giorni. Una volta secche, potrai comporre in tanti modi per fare dei **quadretti** sotto vetro (le cornici a giorno, di piccole e medie dimensioni, si trovano a poco prezzo nei grandi magazzini), oppure un grande poster con un cartoncino bristol, o, ancora, tanti **segnalibri**: basta una striscia di cartoncino colorato (20 cm per 5 cm), in cui incollare una foglia e scrivere una frase divertente. Può essere un bel regalino ai compagni nel primo giorno di scuola.

**Un disegno dal vero**

Un bel pomeriggio autunnale, pieno di tepore, metti nel tuo zaino i colori che preferisci (matite di legno, tempere, pennarelli...) e, insieme a qualche amico, cerca un bell'angolo di campagna e prova a fare un disegno dal vero, lasciandoti trasportare da ciò che la natura ti suggerisce. Non importa che il disegno sia perfetto, ma che sia "ispirato" dalla natura... sarà senz'altro un dipinto unico!

Sei pronto? Buona passeggiata! E raccontaci poi come è andata.

**AMICO!**



DIARIO SCOLASTICO DELLA SOLIDARIETÀ 1993-1994

**DUE LIBRI PER LE SERE D'AUTUNNO**



**Pippi Calzelunghe, di Astrid Lindgren, Salani Editore.**

Se ancora non conosci Pippi, la bambina più forte, simpatica e generosa del mondo, ecco l'occasione buona! Non te ne pentirai, e Pippi, con le sue straordinarie avventure, diventerà la compagna dei tuoi giochi, insieme ai suoi amici Tommy ed Annika, al suo cavallo e alla geniale scimmietta, il signor Nilsson.



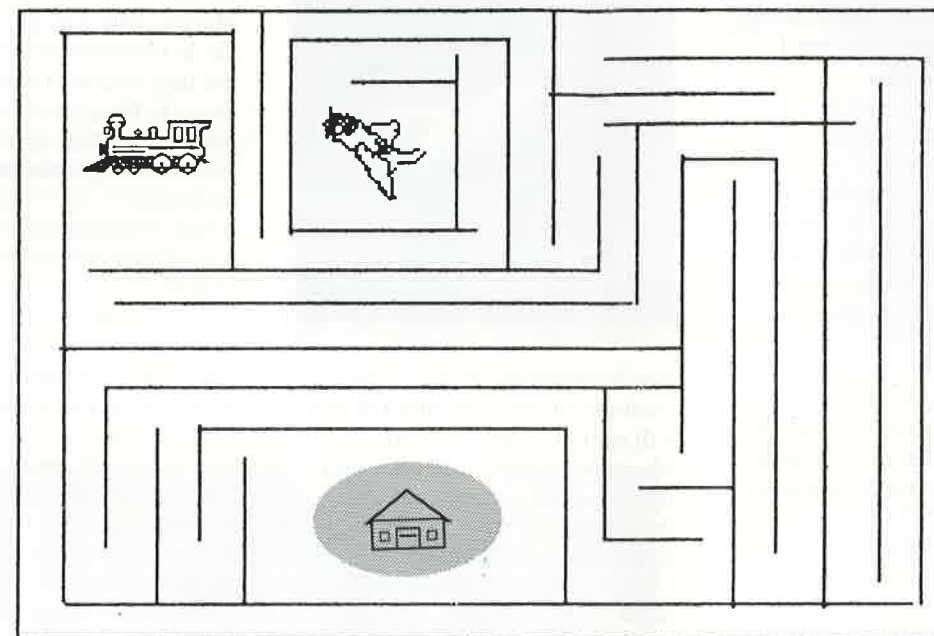
**Nonno Tano, di Roberta Grazzani, Piemme Junior**

Con questo bel libro, che fa parte di una collana per bambini/e a partire dai 7 anni (dove troverai altri titoli interessanti), potrai fare una straordinaria gita con un "lupo di mare" che sa raccontare anche tante storie fantastiche.

L'autrice scrive da oltre 20 anni libri per bambini e ha già collezionato diversi premi letterari.

**UN PERCORSO COMPLICATO**

Con la navicella spaziale raggiungi il treno con il quale dovrai arrivare a casa. Buon viaggio!



**UN CONCORSO A PREMI PER I NOSTRI AMICI**

Incredibile ma vero! Per voi amici dello SPAzio RAgazzi è nato il primo concorso a premi! Qui sotto troverete una frase da anagrammare, che, ricomposta, formerà il titolo di un famosissimo libro per ragazzi.

Il primo di voi che ci farà avere la risposta esatta vincerà... un **ABBONAMENTO A "GIOVANI AMICI"** per un anno.

Giovani Amici è un bellissimo periodico per bambini che, ne siamo certi, vi piacerà moltissimo. Allora, forza con la vostra abilità!

Risolvete l'enigma e spedite la risposta esatta a:  
**VITA SOMASCA - SPA.RA.**  
**Piazza Sant'Alessio 23**  
**00153 ROMA**

Non dimenticate di mettere il vostro indirizzo e la vostra età.

Buona fortuna!

Il vincitore sarà avvisato al più presto con una specialissima lettera.

**ANAGRAMMA**

**LA GAZZA PARLA DEI VILI**

*soluzione*

-----  
-----



### Associazione Comunità il Gabbiano: festeggiamenti per i dieci anni di attività

Si è svolta a Milano domenica 16 maggio '93, con la partecipazione di quasi un migliaio di persone, una giornata di grandi festeggiamenti per i dieci anni di attività dell'associazione Comunità il Gabbiano. L'associazione, con sede a Pieve Fissiraga (nel lodigiano) e sette comunità dislocate in centri del lodigiano, dei laghi di Como e Maggiore e in Valtellina, svolge attività di recupero per tossicodipendenti, anche minori.

Di essa fanno parte, in posti rilevanti di responsabilità educative nelle comunità, anche tre religiosi somaschi (fr. Attilio Tavola, p. Giuseppe Speranzetti, fr. Ido De Marchi).

La Messa nel duomo milanese è stata presieduta dal Padre generale dei Padri Somaschi, p. Bruno Luppi, presenti anche altri religiosi somaschi.

Alla fine è intervenuto, per un caldo indirizzo di saluto e augurio, il cardinal Carlo Maria Martini. Una delle partecipanti ha così raccontato la giornata: "E' domenica 16 maggio 1993 e finalmente dopo giornate di pioggia oggi c'è il sole.

Siamo a Milano in piazza del Duomo per il raduno dei ragazzi dislocati nelle varie strutture del Gabbiano. Oggi, con la santa Messa di ringraziamento, iniziano i festeggiamenti per il decimo anno di attività.

Entriamo in chiesa, ed in poco tempo, la navata centrale si riempie. Molti sono i parenti dei ragazzi (alcuni infatti non vedono i familiari da mesi). Ci sono anche giovani che da tempo hanno finito il loro cammino in Comunità e che non hanno dimenticato il bene che hanno ricevuto. Alcuni sono presenti



con le rispettive mogli e figli. Simbolo di una continuità di vita e di speranza per il futuro. Mi guardo attorno, ed oltre agli operatori, mi accorgo che sono presenti i volontari, gli amici, i sostenitori, i benefattori. Ci sono anche i genitori di alcuni ragazzi che nel corso di questi anni sono morti, e che pur nel dolore hanno voluto dimostrare con la loro presenza, il loro appoggio e il loro attaccamento alla Comunità, certi di rappresentare in quel momento i loro cari.



Siamo veramente in tanti e questo stare insieme, questo stare uniti per una ricorrenza tanto importante, fa dimenticare le difficoltà, i disagi e le preoccupazioni quotidiane. La presenza del Cardinale Martini, alla fine della Messa, per la benedizione, rende ancora più importante la cerimonia. Dopo la funzione ci rechiamo presso l'ACISIF in via Garibaldi dove è stato preparato un rinfresco.

Infine ci trasferiamo al teatro Angelicum per un breve spettacolo.

Lo spettacolo è presentato con molta abilità ed i personaggi intervenuti divertono con la loro spontaneità, umorismo e professionalità.

E' il finale, gli attori, un po' di fretta ma accompagnati dai molti applausi, se ne vanno.

Rimangono tutti quelli che dopo questa giornata di festa continuano nel loro lavoro, perché in esso credono.

Grazie Gabbiano, anche stavolta hai saputo volare in alto!

(Francesca - Il Gabbiano, anno VIII, n.3, maggio-giugno 1993, p. 34)

### Manila: professione perpetua di due filippini

Il 29 maggio '93 a New Alabang - Manila due religiosi somaschi filippini, Francisco Q. Cabrera e Lino O. Juta (nella foto a lato: con p. Luigi Cucci), hanno emesso la loro professione perpetua nella chiesa parrocchiale di san Girolamo. Sono i primi Somaschi che hanno compiuto la preparazione religiosa e seguito gli studi interamente nelle Filippine. A ricevere la loro professione il Padre generale ha mandato dalla Spagna l'irlandese p. David Kelly. A Franz e Lino Vita somasca, interprete della gioia comune, porge gli auguri di un lungo



cammino di bene nella famiglia di san Girolamo.

### Rapallo: 50° di matrimonio

Il 25 aprile '93 si è ricordato, nella chiesa dell'Emiliani di Rapallo, il 50° di matrimonio dei coniugi Felicetta e Antonio Tripepi. Per quasi vent'anni la signora Felicetta ha lavorato a servizio della scuola san Francesco e dell'Emiliani e ha ritenuto di dover lì festeggiare la grande ricorrenza di famiglia. Auguri ai due fortunati coniugi.



### Colima: raduno di ex alunni dell'hogar

Il 14 marzo (giorno della proclamazione di san Girolamo a protettore universale della gioventù abbandonata e giornata importante per la famiglia somasca) del '93 si è dato appuntamento un gruppo di ex alunni dell'Hogar niño colimense (foto sopra). Con l'intenzione di costituire l'associazione ex alunni, i primi alunni usciti

dall'istituto somasco di Colima (Messico) si sono ripromessi di ritrovarsi ogni anno. Riunendosi hanno voluto rivivere le vicende, iniziate nel settembre del 1972 nella prima casa, più modesta dell'attuale bella sede in un'altra zona della città, con la soddisfazione di sentirsi ancora nel focolare dei figli di san Girolamo. Sono stati ricordati i vari religiosi somaschi (fra cui i primi tre: p. Rigoberto Navarrete,

(continua a pagina seguente)







fr. Benigno Villalobos e p. Rafael Romero) che si sono alternati nella casa. "Ci ralleghiamo - ha detto uno degli ex - nel vederci già uomini realizzati, con le nostre famiglie, sulla base dei buoni principi formativi ricevuti. La nostra amichevole riunione con i Padri Somaschi che ci hanno formato è un impegno per la nostra vita e un inizio di collaborazione a ricompensa del bene ricevuto".

### Roma: dal Papa famiglie adottive di ragazzi salvadoregni

L'Osservatore Romano ha ricordato "l'importante presenza" nell'aula Paolo VI della Città del Vaticano - durante l'udienza del Papa di mercoledì 23 giugno '93 - di trecento bambini e giovani del Salvador (alcuni di essi nella foto sopra) adottati da altrettante famiglie italiane grazie all'opera di p. Michele De Marchi (nella foto a fianco: con il Papa e due genitori "adottivi"), somasco, da 38 anni nel Salvador. E' un grande segno di solidarietà e di amicizia - ricorda il giornale vaticano - per un popolo che ha molto sofferto ed ha bisogno di aiuto per risorgere.



### Filippine: sette prime professioni

Il 20 maggio '93 a Tagaytay, nelle Filippine, hanno emesso la prima professione sette giovani: Marcos Alarin, Lamberto Bamba, Denis Bulanday, Manuel Lobo, Ricardo Remonte, Reginaldo Reyes, Frederic Salalac. Ha ricevuto le professioni p. David Kelly.



### Missionarie figlie di san Girolamo: professioni

Tre novizie (foto sopra da sinistra: Giusy Cogoni, Giovanna Serra e Paola Carta) delle Missionarie figlie di san Girolamo hanno emesso, dopo due anni di noviziato a Roma, la loro prima professione. Il rito si è svolto nella chiesa della Madonna della Salute a Cagliari, domenica 21 febbraio '93.

Per la Congregazione delle "Missionarie" quest'anno è stato un anno particolarmente felice: altre professioni si sono tenute nelle Filippine e in Centroamerica.

### Velletri: Evangelista Zinanni presbitero

Sabato 27 marzo '93 a Velletri (Roma) nella chiesa parrocchiale somasca di san Martino Mons. Andrea Erba, vescovo di Velletri-Segni, ha ordinato sacerdote p. Evangelista Zinanni, che il giorno seguente, nella stessa chiesa, ha celebrato la prima Messa solenne (nella foto a lato: con il Padre generale a sinistra e il Padre provinciale p. Stefano Pettoruto a destra). Sessant'anni compiuti, tre figli cui ha lasciato quanto doveva, p. Evangelista è stato raggiunto in età avanzata dal dono del Signore di essere prete (cioè anziano) della comunità cristiana. Ma ha risposto generosamente e, con entusiasmo pari all'esperienza di vita maturata, esercita ora il ministero affidato.



Comprensibile è stata l'emozione e la gioia di tutti i presenti - figli in primo luogo - al rito. Gioia condivisa anche da Vita somasca, che porge i suoi auguri.

### Verceia: prima messa di Claudio Scaramellini

Il 19 giugno scorso il vescovo Teresio Ferraroni l'ha ordinato sacerdote a Somasca nel santuario di san Girolamo e, il giorno dopo, Claudio Scaramellini ha celebrato la prima Messa solenne a Verceia (Sondrio). Caloroso il clima del paese e curato l'ambiente in cui p. Claudio ha celebrato (con vari sacerdoti della zona, confratelli e Guanelliani): fuori della chiesa, su un palco, con la gente disposta ad anfiteatro nella piazza ingentilita dalla grande fontana di ardesia. Tutto si è meritato Claudio, la cui bontà e generosità è stata apprezzata nei diversi momenti vissuti in paese. Al traguardo del sacerdozio p. Claudio, trentatreenne, è giunto dopo un non facile cammino, sempre percorso con una normale, impegnativa attenzione al prossimo: prima in paese e nelle case dei Guanelliani come seminarista, poi in un lungo tirocinio di volontariato e servizio civile in una casa per anziani e presso la comunità somasca per tossicodipendenti di Piona (Como). Caparbiamente non ha mai rinunciato agli studi, talora interrotti per le necessità della carità. A ricordargli che lo stile della semplicità e della dedizione è quello naturale in cui è stato educato ha pensato la mamma (nella foto riceve la comunione da p. Claudio) che - superando il riserbo - ha letto durante la prima messa alcune splendide righe di affidamento al Signore per il figlio.





## Genitori e parenti defunti

**Leandro Gomiero**, di anni 54, cognato di p. Artemio Viale; i funerali si sono svolti a Martellago (Venezia) il 29 gennaio 1993;

**Maria Arrialdi**, di anni 56, cognata di p. Lorenzo Eula; è deceduta a Villanova Mondovì (Cuneo) il 5 febbraio 1993;

**Candido Moscone**, di anni 64, papà di p. Franco Moscone; è deceduto a Serralunga d'Alba (Cuneo) il 13 febbraio 1993;

**Maria Vacca**, di anni 56, mamma di fr. Piercarlo Vacca; è deceduta a Torino il 14 marzo 1993;

**Bruno Brenna**, di anni 80, fratello di p. Pietro Brenna; i funerali si sono svolti a Tavernerio (Como) il 17 aprile 1993;

**Virginia Maraga vedova Balzarotti**, di anni 78, mamma di p. Angelo Balzarotti; è deceduta a Corbetta (Milano) il 18 luglio 1993;

**Francesca Mauri in Parrozzani**, di anni 84, mamma di p. Roberto Parrozzani; è deceduta a Roma il 26 luglio 1993;

**Manola Da Re in Diral**, di anni 31, cognata di p. Paolino Diral; è deceduta a Jesolo (Venezia) il 1° agosto 1993;

**Giovanni Reffo**, di anni 73, fratello del defunto fr. Sante Reffo; i funerali si sono svolti a San Martino di Lupari (Padova) il 5 agosto 1993;

**Giovanna Carabellese vedova Amato**, di anni 71, mamma di p. Mauro Amato; è deceduta a Molfetta (Bari) il 9 agosto 1993;

**Romana Bertoncetto vedova Costa**, di anni 83, mamma di p. Pierino Costa; è deceduta a Friola di Pozzoleone (Vicenza) il 2 settembre 1993.

## e inoltre ricordiamo...

**Mons. Giulio Oggioni**, di anni 76, deceduto a Bergamo il 26 febbraio 1993. Vescovo di Bergamo dal 1977 al 1991 (ordinato sacerdote a Milano nel 1939 e vescovo nel 1972), diede l'esempio di una dedizione totale nello svolgimento del suo ministero. Nell'omelia dei funerali il vescovo Mons. Amadei, suo successore, ha ricordato una sua frase: "Il vescovo deve risiedere col cuore e col corpo presso la sua Chiesa... perché lui per essere tale deve essere unito alla sua Chiesa".

In alcune delle solennità di san Girolamo venne a Somasca, tenendo viva la tradizione che vuole la messa solenne del vescovo della diocesi l'8 febbraio. Alla fine del centenario della nascita di san Girolamo fu aggregato "spiritualmente" alla Congregazione somasca, il 13 gennaio 1987.

**Mons. Guido Verreschi**, di anni 76, deceduto a Pescia (Pistoia) il 21 luglio 1993. Prete nel 1939, provicario generale nel 1972 della diocesi pesciatina e vicario generale nel 1985, ebbe anche altri incarichi - sempre amato e apprezzato - di parroco e di

direttore del settimanale diocesano per esempio. Seguì con simpatia e amicizia fattiva, fin dal 1938, l'opera somasca a Pescia, insegnando ai seminaristi, appoggiando e aiutando l'istituto per minori e la parrocchia. Contribuì a far conoscere san Girolamo, anche per il suo ruolo nel settimanale diocesano. Per tutti questi motivi fu aggregato "spiritualmente" alla Congregazione somasca, il 30 giugno 1989. Nella omelia del suo 50° di sacerdozio, quasi un testamento, disse: "Penso di non essere stato mai un motore acceso al minimo o un operaio dormiente e mercenario. E chiedo misericordia al Padre e comprensione a quanti mi sono vicini". Volentieri acconsentiamo a tale richiesta.

**Suor Albina (Anna) Costamagna**, di anni 84, deceduta a Gavorrano (Grosseto) il 4 agosto 1993. Delle Suore Missionarie figlie di san Girolamo, fece parte della prima generazione delle Suore Somasche formate da p. Bortolo Stefani e p. Giovanni Ferro. Fu al seguito di p. Ferro - suo maestro e riferimento per tutta la vita - nel 1932, a Casale Monferrato (Alessandria) nel collegio dei Padri Somaschi e lì emise la professione religiosa nel 1937. Trascorsi altri tre anni a Casale, fu poi, salvo brevi interruzioni, al Nido san Girolamo delle Suore Somasche, a Rapallo, e a Corbetta nella casa dei Padri Somaschi, fino al 1983. Passò gli ultimi anni a Massa Marittima (Grosseto) e a Gavorrano, dove fu colpita da paralisi nel 1987. Continuò a intensamente pregare e a soffrire, con la stessa serenità con cui aveva attivamente servito per tanti anni. Generosa, buona, intraprendente, di grande umiltà, fu ben voluta da tutti ovunque fu.

Ha detto un Somasco che suor Albina è una di quelle persone, del popolo delle beatitudini evangeliche, al cui ingresso in cielo gli angeli e i santi si alzano in piedi per l'ovazione, il massimo del trionfo. Insieme ai parenti venuti dal Piemonte, le consorelle e alcuni Padri Somaschi l'hanno accompagnata all'incontro con lo Sposo, con i funerali tenuti il 6 agosto nel duomo di Massa Marittima. Nel cimitero della stessa città è sepolta la salma.

Oltre questa vita.  
Liturgia per l'ora  
della nostra morte

a cura di L. Della Torre  
Queriniana, 1992



Alcune esperienze (fra cui quella personale di un incontro assai ravvicinato con la morte) e la constatazione di una generale coltivata estraneità ai riti "nell'ora della morte" hanno indotto don Luigi Della Torre - uomo affabile e capace di introdurre nella liturgia rinnovata dal Vaticano II - a raccogliere in un testo (80 pagine) e a commentare, con la consueta chiarezza, la "Messa per il viatico e Comunione di viatico" e le "Preghiere per l'accompagnamento del morante", presenti in due libri liturgici.

Fin dai primi secoli la Chiesa ha valorizzato il momento della morte con un complesso di riti e di preghiere che sono all'origine della "arte di ben morire", prezioso dono del Signore che ha redento anche l'atto stesso della morte. Per comprendere e celebrare degnamente al momento opportuno la liturgia della morte non c'è altro, per i credenti, che conoscere e meditare, da sani, quanto la Chiesa offre per l'ultima "Pasqua del cristiano".

Le parabole  
evangeliche

di Bruno Maggioni  
Vita e pensiero, 1992



Chi ritiene di aver trovato in don Maggioni, comasco, insegnante nel seminario di Como e nella facoltà teologica di Milano, un aiuto assai utile nell'accesso cristiano alla Bibbia, non può che accrescere il suo debito riconoscente verso lui, dopo quest'ultima fatica, di 250 pagine.

La sicurezza delle sue conoscenze non ha bisogno di esibirsi in diffuse citazioni specialistiche; si scioglie invece in un discorso organizzato, fluido, comprensibile ai più. Le sue sintesi traducono la chiarezza di un approfondimento che impegna il credente a una fede e a una carità esigente.

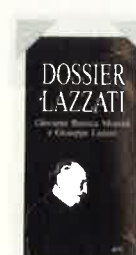
Queste qualità di studio, insegnamento e

fede sembrano esaltate nel saggio sulle parabole, le quali costituiscono il versante più abordabile del Vangelo e il terreno in comune con il sano buon senso umano. Ma le parabole, nel libro raggruppate secondo i tre sinottici, confermano e insieme capovolgono ciò che è comunemente ovvio, sulla base di alcuni principi: la parabola allude ed esprime ma non spiega il Regno; rivela e annuncia la buona novella senza ridurla al livello dell'esperienza umana; pone all'uomo la vera immagine di Dio prima di insegnare all'uomo a stare davanti a Dio.

Fondamentale criterio è quello di non separare mai racconto e narratore: la parabola delle parabole è "il Crocifisso che è risorto".

Dossier Lazzati/3  
G. Battista Montini  
e Giuseppe Lazzati

Ave, 1992



I dossier Lazzati (quattro, finora) sono libri che raccolgono testi editi e inediti su e di lui, curati da Armando Oberti, postulatore della sua causa di beatificazione.

E' da segnalare - nel periodo in cui la Chiesa affettuosamente ricorda il 15° anno della morte di Paolo VI - il terzo dossier, di 125 pagine, con 9 interventi di Lazzati su Paolo VI.

Il profilo che del grande papa ne risulta prende origine da quattro "tasselli", sistemati nei primi 12 mesi del pontificato paolino da Lazzati in qualità di direttore del quotidiano cattolico l'Italia, nominato da Montini stesso nel maggio 1961. A tali editoriali sono da collegare i brani giornalistici dello stesso periodo, riportati da Oberti nella impegnativa prefazione del libro. Utili da rileggere quelli sul pellegrinaggio, nel gennaio '64, di Paolo VI in Terra santa, una iniziativa di finissimo tono conciliare, capace come nessun'altra - rileva Lazzati - di dare il "senso del corso nuovo in cui la Chiesa si è posta cercando di congiungere più strettamente Gerusalemme e Roma".

Lazzati si mostra singolarmente acuto, fin dalla prima ora, a cogliere ciò che molti nel più decantato periodo dopo la morte ammirarono del cuore, dell'intelligenza e della fede di Paolo VI che in Palestina impegnò la Chiesa - guidandola poi in sapienza e pazien-

za - a "guardare al mondo con simpatia e a non sentirsi estranea al mondo... qualunque sia il contegno con cui esso ricambia".

Il "professore della Cattolica" e l'arcivescovo non si erano mai frequentati prima della venuta del secondo a Milano nel 1955. Ma i riferimenti comuni della loro formazione e soprattutto la tensione alla santità che li univa nella rigorosissima fedeltà alla rispettiva vocazione determinarono il particolare rapporto di sintonia, collaborazione, fiducia e arricchimento reciproco a cui si deve dare "il nome, severo e dolce, di amicizia".

## Tracce di cammino

di Dag Hammarskjöld  
Ed. Qiqajon (Bose), 1992



Nel momento in cui la funzione dell'ONU viene discussa per le "dipendenze strategiche" di varie sue missioni, dichiarate di pace, fa bene rileggere meditati pensieri sulla "validità nel mondo d'oggi dei principi e degli ideali di un tempo lontano" quello in cui fu educato da ragazzo il segretario dell'ONU degli anni della "guerra fredda", lo svedese Hammarskjöld. Nato nel 1905, luterano, muore nel '61 in un incidente aereo nel corso di una missione durante la crisi del Congo (oggi: Zaire). Nel libro, diario di 265 pagine in poesia e prosa, si citano filosofi, poeti, la Bibbia e, soprattutto, l'Imitazione di Cristo.

Adolescenza.  
Parole per figli  
e genitori

di Autori vari  
Ediz. Paoline, 1992



E' un libro di 11 capitoli e 240 pagine: 8 sono gli autori, tutti abituati a stare con gli adolescenti. Sono capaci dunque di istruirli e dirigerli, ma anche di stupirsi di loro, accompagnarli e applaudirli. Nel libro, del resto, parlano anche gli adolescenti, con poesie e pezzi di diario, alcuni dei loro strumenti per comunicare il loro bisogno d'identità